

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABENANTE: Collocamento nei ruoli aggiunti del personale avventizio delle amministrazioni statali. (172)	388	GAMBELLI FENILI: Agitazioni sindacali presso gli stabilimenti Merloni di Matelica e Fabriano (Ancona). (1346). 398
AGOSTA: Ubicazione uffici distrettuali delle imposte dirette di Catania. (1087)	389	FERRARI RICCARDO: Sulla società <i>Triestina Shoe Company</i> di Trieste. (1418) 399
AMADEI GIUSEPPE: Riscossione imposte comunali di consumo. (1189)	389	FODERARO: Valorizzazione turistica della Calabria. (1542) 399
AZZARO: Casa « Madre e bambino » in Mistretta (Messina). (1719)	389	FODERARO: Abolizione del sistema del quiz negli esami per la patente di guida. (1801). 400
BASILE GIUSEPPE: Ufficio postale in San Filippo del Mela (Messina). (457)	390	FODERARO: Definizione giuridica delle autoscuole. (1802) 400
BENERTIC MARIA: Ammissione di insegnanti donne nell'istituto professionale dell'I. R. I. a Trieste. (1534)	390	FODERARO: Autorizzazione provvisoria per gli aspiranti istruttori delle autoscuole. (1803) 401
BIGNARDI: Classificazione del cancro come malattia sociale e relativa prevenzione. (1361)	390	FODERARO: Prolungamento linea automobilistica Joppolo-Nicotera (Catanzaro). (1804) 401
BUSETTO: A. C. A. P. di Padova (187).	391	GERBINO: Assunzione degli idonei del concorso a vicesegretario alle poste. (1213) . 402
BUZZI: Sul computo del servizio di « aggiunto » nel corpo della pubblica sicurezza. (321)	392	GIOMO: Ritardato rimborso all'istituto per poliomielitici Gaetano Pini di Milano. (924). 402
CALABRÒ: Casa « Madre e bambino » in Mistretta (Messina). (1622)	392	GRILLI GIOVANNI: Elenco contribuenti imposte ricchezza mobile e complementare. (1685) 403
CALABRÒ: Promozioni funzionari di dogana. (1782)	392	GRIMALDI: Casa « Madre e bambino » in Mistretta (Messina). (1735) 403
CAMANGI: Cessione di terreni al comune di Segni (Roma) alla società B. P. D. (1363). 393		GUADALUPI: Delibera dell'E. C. A. di Fasano (Brindisi) relativa ad un contratto di affittanza di terreni. (691) 403
CAPRARA: Tesseramento dello zucchero in Mugnano (Napoli). (299)	393	GUARRA: Sulla nomina degli aiutricevitori e sulla chiusura di una ricevitoria del lotto a Vasto (Chieti). (1467) 404
CASSIANI: Linea ferroviaria Castrovillari-Lagonegro (Cosenza). (1425)	393	GULLO: Chiusura al traffico di un tratto delle ferrovie calabro-lucane. (1229) . . 405
CETRULLO: Provvidenze nelle province di Pescara e Chieti per danni dal maltempo. (1408)	394	HELPER: Trasporti dal nord al sud di prodotti frutticoli. (1826) 406
CRUCIANI: Per una maggiore tutela degli emigranti in Germania. (311)	394	JACAZZI: Filovia Napoli-Aversa-Casal di Principe. (1760) 406
CRUCIANI: Valutazione benefici combattentistici agli statali in quiescenza dopo 40 anni di servizio. (1122)	396	LEOPARDI DITTAIUTI: Chiusura passaggio a livello sulla Ancona-Pescara. (1753) . . 406
DELFINO: Quota assicurazione sulle trebbiatrici agricole. (838)	397	LEVI ARIAN GIORGINA: Miglioramento trattamento economico per malati tubercolotici. (1177). 407
DELLA BRIOTTA: Circa la trasmissione radio-televisiva <i>Rubrica del coltivatore</i> . (313) . 397		LUCCHESI: Trasferimento operaie delle saline di Saline di Volterra (Pisa). (1554) . . 407
DI LORENZO: Applicazione esenzione imposta di successione (legge del 1962, n. 1680). (1634)	397	MACCHIAVELLI: Qualifica superiore ad alcune categorie dell'azienda ferroviaria. (1611). 408

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1963

	PAG.
MAGNO: Ferrovia garganica. (105)	408
MANCINI GIACOMO: Carezza di personale nelle poste di Cosenza. (1588)	409
NICOLETTO: Cessione di area della S. N. F. T. al comune di Iseo (Brescia). (1134)	409
ORLANDI: Proroga appalti per le imposte di consumo. (1992)	409
PEZZINO: Pesca di frodo nel golfo di Cata- nia. (346)	409
PEZZINO: Sull' <i>Italian club</i> di Manchester (In- ghilterra). (557)	410
PICCIOTTO: Risarcimento danni di guerra a Giuseppe Rubino e Pietro Marotta. (1605)	411
PIERANGELI: Sezione di corte d'assise in Pescara. (752)	411
PRETI: Miglioramento sedi uffici finanziari di Bologna. (1236)	411
PRETI: Cessione locali demaniali per l'isti- tuendo « Cral » dei dipendenti finanziari di Bologna. (1237)	412
PUCCI ERNESTO: Riliquidazione indennità di buonuscita ai pensionati dello Stato <i>ante 1° luglio 1956. (18, già orale)</i>	414
RAFFAELLI: Rimborso I. G. E. sui prodotti esportati dalle industrie calzaturiere di Castelfranco di Sotto (Pisa). (1088)	414
RICCIO: Integrazione bilancio 1957 al comune di Torre del Greco (Napoli). (1040)	415
RIGHETTI: Gestione ufficio collocamento in Monticelli di Esperia (Frosinone). (867)	415
ROMANO: Reintegrazione nella carica di nove consiglieri comunali di Grumo Nevano (Napoli). (1301)	416
ROMANO: Minacciato smantellamento della ferrovia Alifana. (1492)	416
ROMEO: Obbligatorietà carenatura degli au- tomezzi. (1596)	416
ROMEO: Incidenti nella stazione ferroviaria di Milano. (1628)	416
SANTI: Servizio ferroviario per la Romagna in collegamento col rapido NM. (1728)	417
SCALIA: Casa « Madre e bambino » in Mi- stretta (Messina). (1599)	417
SCALIA: Soppressione di tronchi ferroviari nelle province di Messina e Catania. (1729)	417
SERVELLO: Provvedimenti in Brianza per danni da maltempo. (242)	418
SPECIALE: Alloggi I. N. A.-Casa di Palermo. (875)	418

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il collocamento del personale avventizio nei ruoli aggiunti sia da considerarsi progressione di carriera. (172;

RISPOSTA. — Il collocamento del personale non di ruolo nei ruoli aggiunti non rappresenta una progressione di carriera, bensì un cambiamento nello *status* del personale in questione. Detto mutamento è uguale a quello che si verifica allorché il personale non di ruolo, dopo aver partecipato ad un regolare concorso per esami, viene collocato nei ruoli organici delle amministrazioni dello Stato.

Infatti i ruoli aggiunti — derivanti dai ruoli speciali transitori istituiti con decreto legge 7 aprile 1948, n. 262 — si possono considerare, a tutti gli effetti, veri e propri ruoli, sia pure con limitazione nelle qualifiche.

Detta asserzione si ricava, oltre che dalla disciplina cui il personale dei ruoli aggiunti viene sottoposto dopo l'entrata in vigore del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, anche dalla stessa legge istitutiva dei predetti ruoli, la quale, all'articolo 4, precisa che agli elementi collocati nei ruoli speciali transitori si applicano le norme vigenti per gli impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato, ivi comprese quelle relative al trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza.

In altre parole, il legislatore, all'atto della istituzione dei ruoli speciali transitori, ritenne opportuno richiedere, in luogo delle prove di esame necessarie per l'ingresso in carriera del personale dei ruoli organici, il possesso, da parte del personale non di ruolo che intendeva essere inquadrato nei predetti ruoli speciali transitori, di alcuni requisiti posti come *conditio sine qua non* per potere ottenere l'inquadramento stesso.

Detti requisiti sono, oltre al titolo di studio necessario per il collocamento nelle diverse carriere, l'aver prestato servizio per un determinato periodo di tempo presso le amministrazioni statali (6 anni, ridotti a 2 anni per gli ex combattenti e categorie similari), nonché la necessità che detto servizio sia stato reso in maniera ininterrotta e lodevole.

Diversa appare invece la progressione di carriera, la quale si determina nell'ambito dello stesso gruppo di appartenenza, mediante il passaggio da una qualifica all'altra, passaggio che — in base alle vigenti disposizioni — si verifica per anzianità, per esami o per anzianità congiunta al merito.

Da quanto sopra esposto ne consegue, in sostanza, quanto già precisato, e cioè che l'inquadramento del personale non di ruolo nei ruoli aggiunti non costituisce progressione di carriera, bensì mutamento nello stato giuridico.

Il Ministro della riforma burocratica:
LUCIFREDI.

AGOSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come intenda intervenire per risolvere il grave problema degli edifici degli uffici distrettuali delle imposte dirette di Catania, in atto ubicati in locali in affitto, assolutamente indecorosi e insufficientemente arredati che costringono gli impiegati a lavorare in un permanente stato di disagio.

(1087)

RISPOSTA. — Questo ministero, in mancanza di locali demaniali disponibili in Catania, si è da tempo preoccupato di ricercare idonei locali di proprietà privata da prendere in affitto, al fine di dare una più adeguata sistemazione all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di quel capoluogo.

Solo di recente, per altro, le ricerche hanno avuto esito positivo, essendo stato possibile iniziare trattative con l'I.N.A., che si è dichiarato disposto a cedere tre piani di uno stabile in via di ultimazione. Tali trattative, condotte tra l'intendenza di finanza e l'amministrazione immobili I.N.A. di Catania, si sono concluse con uno schema di contratto, nel quale la predetta amministrazione immobili I.N.A. ha ritenuto di dover porre, fra le altre, la condizione che l'uso degli ascensori in funzione nell'immobile è riservato ai soli impiegati dell'ufficio, con la conseguente esclusione del pubblico.

Questo ministero, ritenendo di non potere accedere a tale limitazione che provocherebbe immancabili lagnanze contro l'amministrazione finanziaria, si è rivolto direttamente alla sede centrale dell'I.N.A. per ottenere, in considerazione delle gravi conseguenze che deriverebbero dall'applicazione della cennata clausola, l'eliminazione della medesima dallo schema di contratto.

Pertanto, se il predetto istituto aderirà alla suddetta richiesta, verrà, senz'altro, dato incarico all'intendenza di finanza di Catania di procedere alla stipulazione del contratto.

Il Ministro: MARTINELLI.

Successivamente, in data 21 ottobre 1963, è pervenuta la seguente suppletiva risposta:

Avendo l'I.N.A. aderito alla proposta fatta da questo ministero di eliminare dallo schema del contratto la clausola limitativa dell'uso degli ascensori, l'intendenza di finanza di Catania è stata autorizzata a redigere lo schema definitivo del contratto d'affitto dei nuovi locali da adibire a sede dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di quel capoluogo.

Il Ministro: MARTINELLI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno provvedere urgentemente al riordinamento del sistema di riscossione dell'imposta comunale di consumo; e ciò per evitare che ancora una volta ci si trovi nella spiacevole necessità di dover prorogare i relativi contratti di appalto. (1189)

RISPOSTA. — La questione prospettata in ordine al riordinamento delle imposte comunali di consumo forma oggetto del provvedimento di riforma organica delle imposte di consumo già da tempo elaborato da questo ministero, ed attualmente all'esame del C.N.E.L.

Per altro poiché, allo stato, non è possibile prevedere la data di attuazione del provvedimento stesso, si è imposta la necessità di prorogare ancora una volta il sistema provvisorio introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, per la salvaguardia degli interessi del personale, derivante da preciso obbligo legislativo.

A tale scopo, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 1° ottobre 1963 ed è in corso di presentazione al Parlamento il disegno di legge di iniziativa governativa concernente « proroga delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1962, n. 1718 ».

Il cennato disegno di legge intende, mediante la proroga di un anno delle disposizioni e dei termini di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1962, n. 1718, mantenere il blocco numerico del personale in servizio al 31 dicembre 1963 e vietare il licenziamento, se non per fondati motivi, dello stesso personale per tutto il venturo anno 1964.

Il provvedimento, di chiara finalità sociale, serve a porre il personale nelle condizioni di attendere con fiducia e serenità l'impiego nei compiti che la emananda legge organica delle imposte di consumo non mancherà di assegnare a tutto profitto delle finanze comunali.

Devesi, inoltre, sottolineare che i comuni beneficieranno, durante il periodo di proroga, dei maggiori proventi connessi al naturale incremento del gettito delle imposte di consumo, dato che, insieme alla proroga del blocco dei licenziamenti, viene prorogata la disposizione che impone la revisione delle condizioni contrattuali fra comuni ed appaltatori delle imposte di consumo in base al gettito realizzato nell'anno precedente.

Il Ministro: MARTINELLI.

AZZARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere che cosa impedisca la realizzazione

della casa « Madre e bambino » in Mistretta (Messina).

Il comune di Mistretta, dietro richiesta della federazione provinciale di Messina dell'O.N.M.I., ha adottato in data 15 luglio 1961 una delibera, approvata dalla commissione provinciale di controllo, con la quale ha ceduto gratuitamente l'area su cui dovrebbe sorgere l'edificio. (1719)

RISPOSTA. — La donazione dell'area per la costruzione della casa « Madre e bambino » in Mistretta è in corso di perfezionamento, in quanto deve essere stipulato l'atto formale di donazione tra l'O.N.M.I. ed il comune.

Il progetto di costruzione è in corso di approvazione da parte della giunta esecutiva dell'Opera; il finanziamento resta subordinato alla concessione del contributo del 50 per cento della spesa da parte dell'assessorato regionale per l'igiene e la sanità, in quanto la costruzione della casa è compresa nel piano di incremento delle istituzioni dell'O.N.M.I. in Sicilia, da realizzarsi in collaborazione con quella regione.

Pertanto, l'ulteriore corso dell'iniziativa è subordinata, oltre che alle possibilità finanziarie dell'Opera, alla concessione del predetto contributo regionale.

Il Ministro: JERVOLINO.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito sino ad oggi di dare l'appalto dei lavori per la costruzione dell'ufficio postale del comune di San Filippo del Mela (Messina), considerando che da circa otto anni detta opera fu compresa nella programmazione dello stesso ministero e che da circa quattro anni il comune ha messo a disposizione il terreno adatto allo scopo di cui sopra, giusta le prescrizioni della direzione provinciale delle poste di Messina. (457)

RISPOSTA. — Il progetto di costruzione del nuovo edificio postale di San Filippo del Mela è stato approvato già da tempo.

Non è stato ancora possibile provvedere all'esperimento della gara per l'appalto dei relativi lavori, in quanto è tuttora in corso la pratica per l'acquisizione del suolo edificatorio che sarà ceduto gratuitamente dal comune.

Infatti, la documentazione fornita dal comune stesso sulla libera proprietà e disponibilità del suolo offerto è all'esame dell'avvocatura distrettuale dello Stato, che dovrà dare il proprio benestare per la successiva stipula-

zione dell'atto di cessione. Stipulato ed approvato tale atto, si potrà procedere, previo aggiornamento dei prezzi di capitolato, ormai inadeguati, all'espletamento della gara di appalto.

Il Ministro: RUSSO.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale fra gli insegnanti dell'istituto per l'istruzione professionale dell'I.R.I. di Trieste non sono ammesse donne e, in caso affermativo, in base ad iniziativa di quale organo ministeriale siano state adottate tali disposizioni che contrasterebbero gravemente con i diritti sanciti dalla Costituzione, che assicurano piena parità fra i cittadini italiani. (1534)

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale fra gli insegnanti del centro I.R.I. formazione addestramento professionale di Trieste non possono essere ammesse donne è destituita di qualsiasi fondamento.

Il Ministro: BO.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere se — come è nei voti di igienisti e sociologi partecipanti al VI corso nazionale di educazione sanitaria di Perugia — ritengano di promuovere idonei provvedimenti per classificare il cancro fra le malattie sociali, attuando un vasto programma di costruzione di preventori e centri clinici gratuiti. In proposito si osserva:

a) che le possibilità curative del male sono strettamente legate alla precocità della diagnosi e dei trattamenti terapeutici, per cui si rende urgente l'apprestamento di mezzi per controlli diagnostici di massa;

b) che, declinando la mortalità e il pericolo sociale della tubercolosi, appare molto urgente prevedere per il cancro l'apprestamento di mezzi diagnostici e terapeutici di massa, almeno non inferiori a quelli attualmente in atto contro la tubercolosi, nella convinzione — sottolineata da eminenti personalità del mondo medico — che controlli preventivi e periodici della popolazione e diagnosi tempestive varrebbero ad accrescere la possibilità di difesa contro il terribile male. (1361)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 dicembre 1961 i tumori sono stati già compresi nell'elenco delle forme morbose per le quali si applicano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 di-

cembre 1961, n. 249, capo secondo, che concernono la istituzione ed il funzionamento dei centri per le malattie sociali, creati per assolvere all'azione di profilassi, per erogare prestazioni ambulatoriali, per curare la propaganda e l'educazione sanitaria per la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie.

L'azione sanitaria è in attivo svolgimento anche se le incertezze etiopatogenetiche e la insufficiente collaborazione delle popolazioni ne limitano i risultati; e ciò non soltanto nel nostro paese, ma anche nelle nazioni in cui l'educazione sanitaria e l'organizzazione dei servizi hanno raggiunto i più alti livelli.

I servizi per la lotta contro le malattie neoplastiche si identificano, in definitiva, con il complesso dei servizi sanitari di cui si giovano le popolazioni e, per mezzo di essi, si giunge — a diversi livelli — alla precisazione diagnostica precoce e all'applicazione tempestiva di corrette ed idonee terapie.

Quanto all'opportunità di estendere i controlli di massa si osserva che le finalità, purtroppo, non sono facilmente conseguibili.

Le limitate conoscenze non hanno finora permesso di disporre dei metodi diagnostici che siano di facile esecuzione e soprattutto validi, tali cioè da portare alla diagnosi dei tumori anche nella fase preclinica della malattia, al pari di quanto si è potuto realizzare per altre forme morbose.

I mezzi con i quali si può oggi realizzare la diagnosi nelle fasi più iniziali della malattia restano tuttora legati alla citologia — basata sul reperto di cellule escoriate nel secreto di vari organi — ed alla radiodiagnostica.

Purtroppo il metodo citologico, al momento attuale, dà risultati praticamente apprezzabili soltanto per i tumori della sfera genitale femminile, mentre la radiodiagnostica dà risultati apprezzabili soltanto per i tumori dell'apparato respiratorio.

L'azione del Ministero della sanità si va sviluppando proprio secondo questa direttrice, che si ritiene atta soprattutto a potenziare le indagini presso le cliniche ginecologiche e gli ambulatori ginecologici in genere e ad estendere le indagini schermografiche di massa.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere a quanto ammonti la spesa giornaliera che l'amministrazione statale sta sopportando in questi giorni a Padova nella utilizzazione di mezzi di trasporto e di personale militare in funzione di rottura dello sciopero che, in

modo unitario e totale, il personale della azienda autofiloviaria municipalizzata di Padova (A.C.A.P.) sta attuando per il rispetto di accordi a suo tempo pattuiti e, al tempo stesso, animato dal desiderio di portare la democrazia, l'ordine, la moralità e nuovi indirizzi sociali nella organizzazione dell'azienda e nella politica dei trasporti urbani nella città di Padova.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interrogati ritengano di dover appurare non soltanto se gli attuali amministratori dell'A.C.A.P. siano all'altezza dei compiti loro assegnati dalle leggi, ma anche se nell'organizzazione del lavoro interno dell'azienda si verificano fatti — come quelli o di adibire personale alla produzione di impianti che vengono venduti ad altre aziende o di ordinare a terzi produzioni alle quali, invece, lo stesso personale d'officina può accudire o di acquistare materiali non sempre efficienti — per i quali è possibile configurare effettive violazioni delle leggi. (187)

RISPOSTA. — Durante lo sciopero effettuato dal 30 maggio al 20 giugno 1963 dal personale dell'azienda autofiloviaria di Padova per il mancato accoglimento di una richiesta di riliquidazione del lavoro straordinario, si è reso necessario organizzare un servizio di trasporto urbano di emergenza, con automezzi militari, per alleviare il grave disagio della popolazione, conseguente allo sciopero stesso.

L'impiego di tali automezzi non ha comportato per lo Stato alcun onere, atteso che l'azienda ha rimborsato all'amministrazione statale la spesa per il consumo dei carburanti e lubrificanti.

L'agitazione del personale di cui trattasi è cessata a seguito dell'iniziativa assunta dal sindaco di deferire l'esame della vertenza ad una commissione di esperti: sulla scorta del parere reso da quest'ultima in data 1° luglio, l'A.C.A.P. sta procedendo al pagamento delle competenze riconosciute al personale.

Per quanto concerne gli altri rilievi mossi, premesso che non si ha motivo di dubitare della competenza degli amministratori dell'A.C.A.P., si fa presente che presso la stessa solo alcuni operai specializzati sono stati adibiti alla costruzione di prototipi di un apparecchio per la distribuzione automatica di biglietti: ciò in base a un programma perseguito sin dal 1960 per addivenire a una riduzione dei costi di esercizio. Sono stati così costruiti, a scopo sperimentale, dieci apparecchi, di cui sette sono installati su alcune linee urbane, due sono stati ceduti — allo stesso

scopo — all'azienda tranviaria di Torino e un altro a quella di Trieste.

Non essendo l'azienda attrezzata per la costruzione in serie di detti apparecchi, essa dovrà necessariamente rivolgersi, per eventuali ulteriori esigenze, all'industria specializzata.

Per forniture di altro genere, l'A.C.A.P. si è rivolta a terzi solo quando i materiali occorrenti non potevano essere prodotti nelle annesso officine in concorrenza di prezzo e di qualità con le industrie dei vari rami.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

BUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano l'esatta posizione giuridica e le direttive seguite dall'amministrazione nel procedere al computo degli anni di servizio in qualità di « aggiunto » prestati, nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dagli ufficiali e sottufficiali di pubblica sicurezza arruolati nel 1948 ai sensi del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, e « stabilizzati » in virtù della legge 11 luglio 1956, n. 669.

Risulta all'interrogante che tali criteri di valutazione sarebbero stati diversi fra le varie categorie del personale, escludendosi dal beneficio del computo degli scatti di stipendio maturati dal 1956 in poi circa 260 tra ufficiali e sottufficiali. (321)

RISPOSTA. — Nel novembre 1962, sulla base del principio accolto dalla Corte dei conti della equivalenza del servizio comunque reso nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a quello militare, venne positivamente definita la complessa ed annosa questione del riconoscimento, ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio o paga, del servizio temporaneo di polizia prestato anteriormente all'inquadramento in ruolo dal personale assunto ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 20 gennaio 1948, n. 15, e delle leggi 3 ottobre 1951, n. 1126, e 7 febbraio 1958, n. 46.

Negli stessi termini è stato impostato e risolto, nel maggio 1963, il problema della estensione dello stesso beneficio al personale proveniente dal servizio ausiliario nonché al personale già appartenente al corpo speciale di polizia ferroviaria della Sicilia, istituito dal governo militare alleato, e alle disciolte formazioni irregolari della polizia ferroviaria del nord.

Resta da risolvere la questione relativa alla concessione del beneficio di che trattasi anche ai dipendenti che, assunti in servizio tempo-

aneo di polizia, in luogo dell'inquadramento in ruolo hanno conseguito la stabilizzazione ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 699, integrata dalla successiva legge 6 luglio 1962, n. 888, con la quale è stato loro riconosciuto il diritto al computo, ai fini della progressione economica, del servizio reso posteriormente al collocamento nella suddetta posizione.

Ora, tenuto conto del principio informatore di quest'ultima legge, che assimila la stabilizzazione in servizio all'inquadramento in ruolo, è stata prospettata la possibilità di pervenire ad una estensiva interpretazione delle relative norme per consentire — per il personale di che trattasi — anche la valutazione del servizio reso anteriormente alla stabilizzazione: la questione è ora all'esame della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CALABRÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali ostacoli si frappongano alla costruzione della casa « Madre e Bambino » in Mistretta (Messina) dopo che — dietro richieste della federazione provinciale di Messina dell'O.N.M.I. — il consiglio comunale di Mistretta con delibera del 15 luglio 1961, n. 38, approvata dalla commissione provinciale di controllo ha ceduto gratuitamente l'area per tale costruzione ed ha adempiuto tutte le formalità richieste. (1622)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1719, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 389).

CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — a seguito del disagio generale delle recenti valutazioni per le promozioni dei funzionari di dogana — intenda dare assicurazione, quanto meno, che al più presto possano effettuarsi le promozioni dei funzionari meritevoli, ingiustamente esclusi dalle recenti promozioni. (1782)

RISPOSTA. — Le promozioni dei funzionari alle varie qualifiche sono conferite col sistema del merito comparativo mediante l'attribuzione, da parte del consiglio di amministrazione, di coefficienti numerici di valutazione alle diverse categorie di titoli posseduti dagli interessati, e, conseguentemente, mediante una comparazione fra gli scrutinabili.

Ispirandosi a tali criteri anche nella recente sessione tenutasi il 26 e 27 settembre 1963, il suddetto consiglio ha proceduto alla designazione alla qualifica superiore di quei funzionari che, nei confronti di tutti gli altri

aspiranti, sono risultati più meritevoli in quanto in possesso di titoli prevalenti di carriera.

Il Ministro: MARTINELLI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la prefettura di Roma ritenga di dover riesaminare — in occasione degli adempimenti relativi alla delibera comunale del 28 giugno 1963, n. 38, del comune di Segni — tutta la questione riguardante la vertenza fra il detto comune e la società B.P.D., circa la cessione di terreni di proprietà comunale alla detta società per lo sfruttamento di cave di pietrame calcareo.

Appare evidente, infatti, come quella delibera rappresenti sostanzialmente una forzata resa di quel comune a tutta una azione di sopraffazione esercitata contro di esso attraverso i più svariati mezzi diretti e indiretti, e nei confronti della quale perciò inderogabilmente si impone l'intervento difensivo degli organi di tutela. (1363)

RISPOSTA. — Con atto consiliare del 13 maggio 1961, n. 35, il comune di Segni deliberava di alienare alla locale società calce e cementi (B.P.D.) 15 ettari circa di terreno di proprietà comunale, da utilizzare per lo sfruttamento di cave di pietrame calcareo.

Espletata la complessa istruttoria, la deliberazione veniva sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa la quale, non ritenendo sufficientemente valide le ragioni addotte dall'amministrazione comunale a sostegno del provvedimento, rinviava la deliberazione stessa.

All'ordinanza di rinvio ha controdedotto il comune con atto consiliare n. 39 (e non 38) del 28 giugno 1963, ribadendo le ragioni già adotte nel precedente atto deliberativo.

Sulla deliberata vendita, avverso la quale sono stati anche prodotti documentati esposti, dovrà definitivamente pronunciarsi la giunta provinciale amministrativa in una delle prossime riunioni.

La questione viene seguita con particolare attenzione dalla competente prefettura, la quale non mancherà di curare che gli interessi della civica azienda siano adeguatamente tutelati.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle misure di tesseramento dello zucchero arbitrariamente adottate con recente ordinanza dal sindaco di Mugnano (Napoli), il quale ne ha stabilito la concessione ad ogni capofamiglia per mezzo chilo a famiglia, pre-

via firma in apposito elenco da far pervenire al comune; per conoscere, altresì, se intenda convincere tale sindaco a revocare tale grottesca disposizione ed a concorrere affinché vengano adottate idonee e severe misure, con l'intervento anche degli enti locali, contro l'imboscamento dello zucchero e la speculazione al rialzo organizzati dai grandi produttori e grossisti ai danni di tutti i consumatori, la cui domanda deve essere potenziata anziché limitata e controllata con misure costrittive. (299)

RISPOSTA. — Il sindaco di Mugnano, in considerazione della esigua disponibilità di zucchero verificatasi tempo addietro sul mercato, allo scopo di evitare che gli esercenti locali sottraessero ai bisogni della popolazione il quantitativo del detto prodotto loro assegnato, ha invitato gli stessi a fornire l'alimento ai consumatori, in misura non eccedente un determinato quantitativo (mezzo chilogrammo a famiglia). Detto invito era strettamente limitato nel tempo e comunque non aveva affatto le caratteristiche dell'imposizione da parte dell'amministrazione comunale di un tesseramento.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie relative a una possibile chiusura dell'esercizio della linea ferroviaria a scartamento ridotto Castrovillari-Lagonegro (Cosenza) e per invitare il Governo, ove se ne ravvisi l'opportunità, a prendere nozione esatta della funzione di una linea ferrata che ha rappresentato l'epilogo momentaneo di una cinquantennale agitazione degli abitanti della Calabria e della Lucania, i quali hanno ritenuto sempre non conclusa la vicenda nell'attesa di ottenere la trasformazione a scartamento ordinario di quel tronco.

Nel caso che il pericolo paventato abbia un qualunque fondamento si formula la specifica richiesta di un incontro di tecnici ferroviari e del Ministero dei lavori pubblici perché la materia sia trattata con la necessaria ampiezza e profondità. (1425)

RISPOSTA. — La temporanea sostituzione con servizi automobilistici dell'esercizio ferroviario sul tronco Castrovillari-Cassano Ionio della linea Lagonegro-Spezzano Albanese era stata disposta a causa delle condizioni del viadotto sito nei pressi di Cassano Ionio, che presentava dissesti e lesioni in conseguenza di cedimenti del terreno.

In seguito a recente visita sopralluogo disposta da questo ministero, è risultato che il viadotto è in condizioni di consentire, con le debite precauzioni, il mantenimento dell'esercizio ferroviario; è stato pertanto disposto che l'esecuzione dei lavori di rinforzo abbia luogo senza sospendere l'esercizio stesso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

CETRULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno segnalare al consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, quale organo tecnico collegiale, in considerazione dell'alto interesse economico che si annette alla produzione del tabacco, la necessità, in attesa del definitivo provvedimento di legge, di un efficace ed urgente provvedimento atto ad indennizzare i danni provocati dalle grandinate nelle zone coltivate a tabacco e facenti parte del territorio delle province di Pescara e Chieti.

Risulta all'interrogante che, nelle predette province, il giorno 11 luglio 1963 ed in giorni precedenti, violenti grandinate, in una cieca furia di pochi secondi, hanno gravemente danneggiato ed in alcune località totalmente distrutto, la produzione del tabacco, produzione che interessa piccoli proprietari, mezzadri, coltivatori diretti, compartecipanti, affittuari e braccianti che, per non essere tutelati da alcuna legge, non verranno indennizzati dei danni subiti.

Alla stregua di tali dati di fatto ed in considerazione della gravità della distruzione che non consentirà al coltivatore di estinguere le passività contratte nel periodo produttivo, passività che si sarebbero estinte se si fosse consegnato il tabacco, l'invocato provvedimento si rende indispensabile per evitare che una produzione, nettamente in ripresa, e che dà lavoro nella regione abruzzese ad oltre 2.500 operaie impiegate nel lavoro di cernita della foglia di tabacco nei magazzini dei concessionari speciali, si contragga al punto da indurre le famiglie dei contadini, ancora attaccate alla terra, ad abbandonare, per disperazione, la campagna, abbandono che un saggio provvedimento governativo, basato sulla umana e sociale comprensione, eviterebbe rafforzando la fiducia degli stessi coltivatori verso lo Stato. (1408)

RISPOSTA. — I danni descritti sono stati causati dalla grandine e rientrano nel quadro generale dei danni che possono verificarsi saltuariamente nelle coltivazioni di tabacco nelle

diverse regioni in corrispondenza di qualsiasi altra avversità di carattere meteorologico.

Spiace, pertanto, dovere comunicare che per tali danni non è previsto alcun intervento da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Il Ministro: MARTINELLI.

CRUCIANI, ROBERTI, MICHELINI, DELFINO E CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione:

1) del sempre crescente numero di lavoratori italiani che emigrano verso la Germania (ove nel mese di dicembre 1962 è stata raggiunta nella sola regione del Baden-Württemberg la cifra di 98.875 e di 21.422 nella sola città di Stoccarda);

2) della necessità di un'adeguata sistemazione dei lavoratori in idonee abitazioni per la riunificazione del nucleo familiare degli emigrati;

3) della necessità di una maggiore assistenza sociale nei luoghi di lavoro;

4) del fatto che la qualifica in Germania si ottiene soltanto attraverso corsi speciali che rilasciano attestati al loro termine;

5) del fatto che non esiste alcuna struttura scolastica per i figli dei lavoratori italiani;

6) delle speculazioni politiche e giornalistiche determinate dalla carenza di tutela degli emigrati residenti e temporanei;

7) della necessità di adeguare il personale dei consolati nelle zone ove si è moltiplicata la presenza dei lavoratori italiani;

8) della necessità di migliorare quei servizi atti a rinsaldare i vincoli tra l'emigrato, la madrepatria e la famiglia;

9) del dovere della nostra riconoscenza al merito dei lavoratori che operano all'estero; si chiede quali passi intenda fare:

a) per favorire il processo di unificazione della legislazione vigente al fine di assicurare al lavoratore emigrato tutti i benefici garantiti dagli accordi europei e bilaterali, per quanto riguarda il regime di lavoro, del salario e della sicurezza sociale con particolare riferimento agli infortuni sul lavoro, alle malattie professionali, alle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti;

b) per accelerare i tempi per rendere effettiva ed operante la libera circolazione della manodopera nell'ambito della Comunità;

c) per favorire la collaborazione di tutte le organizzazioni sindacali, che abbiano accettato i principi della Comunità, all'attività

dei comitati che si occupano dei problemi economico-sociali riguardanti il M.E.C.;

d) per far partecipare i lavoratori italiani ai corsi indetti per la qualificazione oppure organizzare corsi riservati agli italiani se non conoscono la lingua, oppure organizzare corsi di qualificazione in Italia che diano titoli validi e riconosciuti in tutta la Comunità europea;

e) per prendere contatto con il governo tedesco per affrontare il problema della casa in modo tale da poter iniziare la riunificazione dei nuclei familiari, problema che non si risolve con i villaggi, sia pure forniti di servizi moderni e centralizzati, come alla Volkswagen ed alla Bosch, e per istituire scuole italiane che possano diventare anche sedi per corsi per lavoratori e per la diffusione della cultura italiana;

f) per mettere i consolati sia come quadri, sia come mezzi, in condizione di sopprimere alle crescenti richieste e necessità dovute alla vastità ed intensità del fenomeno migratorio;

g) per concedere stelle al merito ai lavoratori italiani che operano nell'area del M.E.C.;

h) per potenziare, infine, gli enti di patronato, come l'E.N.A.S. e altri, che hanno dato prova di serietà e capacità con soddisfazione dei lavoratori. (311)

RISPOSTA. — I vigenti regolamenti europei, integrati e coordinati ove sia necessario con gli accordi bilaterali, preesistenti, esplicano piena azione rispetto alla legislazione italiana — come rispetto a quella degli altri paesi del M.E.C. — ai fini della tutela del lavoratore migrante nei campi della sicurezza sociale, del salario e del lavoro. I regolamenti medesimi sono obbligatori rispetto alle legislazioni nazionali dei paesi comunitari anche per quanto riguarda infortuni sul lavoro, malattie professionali, pensioni e rendite.

La regolamentazione comunitaria è ancora in fase di formazione, ma ogni nuovo regolamento che viene emanato, come ogni nuova direttiva, costituisce un passo innanzi verso l'unificazione delle legislazioni dei paesi del Mercato comune.

In seguito all'emanazione delle norme comunitarie, ed in particolare del regolamento n. 15 sulla libera circolazione dei lavoratori, si è provveduto all'adeguamento della nostra legislazione nazionale.

In tale processo di adattamento delle norme comunitarie alla nostra legislazione, è da annoverare, ad esempio, la legge 18 febbraio

1963, n. 224, che consente l'espatrio nei paesi comunitari mediante la semplice carta di identità.

Come è noto, il regolamento C.E.E. n. 15 sulla libera circolazione dei lavoratori è destinato ad essere sostituito da un nuovo regolamento entro termini ormai prossimi. Tale regolamento dovrà costituire, secondo l'Italia, un ulteriore importante passo verso la piena liberalizzazione della circolazione della manodopera nei paesi della C.E.E. Nel quadro delle nuove norme comunitarie potranno pertanto essere migliorate anche le attività degli organi istituiti da accordi bilaterali. È infatti già prevista, dopo l'approvazione del nuovo regolamento, una riunione della commissione mista italo-tedesca per l'emigrazione per l'esame delle questioni che richiederanno soluzione in via bilaterale.

La partecipazione dei sindacati alle attività degli organi comunitari si svolge secondo i criteri informativi del trattato di Roma e difatti avviene attraverso organi consultivi, come il comitato economico e sociale previsto dall'articolo 193 del trattato di Roma e il comitato esecutivo creato dall'articolo 28 del regolamento n. 15 in cui rappresentanti governativi e sindacali — dei lavoratori e dei datori di lavoro — si riuniscono periodicamente per l'esame delle questioni che si pongono per l'attuazione del regolamento stesso.

Vale la pena di osservare che la presenza dei sindacati negli organi consultivi comunitari appare un utile strumento per sollecitare e accelerare la realizzazione degli obiettivi sociali della comunità.

Vari programmi di formazione professionale per lavoratori italiani destinati a trasferirsi o già residenti in paesi del M.E.C. sono già stati messi in funzione sulla base dei principi comunitari vigenti in materia. Secondo la possibilità e le convenienze si è fatto ricorso, di volta in volta, all'uno o all'altro dei sistemi menzionati.

I corsi di formazione professionale organizzati dai paesi di residenza sono liberi agli stranieri; tuttavia la ignoranza della lingua locale rende difficile la partecipazione ad essi di lavoratori italiani. In varie parti pertanto sono state prese iniziative per l'istituzione di corsi serali delle lingue nazionali, al fine di assicurare ai nostri lavoratori una conoscenza sia pure rudimentale delle lingue stesse così come in talune aziende vengono svolti corsi professionali per i loro dipendenti associando l'insegnamento della lingua alla parte tecnica.

Il problema degli alloggi per le famiglie che intendono seguire in Germania i nostri la-

voratori è da tempo oggetto di contatti con le competenti autorità tedesche.

In un primo tempo l'istituto federale di Norimberga ha stanziato 200 milioni di marchi per la costruzione di alloggi destinati in prevalenza a lavoratori stranieri senza famiglia. Ma indubbiamente resta ancora aperto il problema di andare incontro ai connazionali che intendono ricongiungersi in Germania con le loro famiglie e ciò ha costituito oggetto anche dei più recenti interventi italiani sia presso l'istituto federale di Norimberga sia presso le autorità federali e locali della Germania.

In base agli accordi già in vigore da due anni con le competenti autorità della repubblica federale tedesca, e con la loro stretta collaborazione, sono stati finora istituiti in Germania, per i figli di lavoratori italiani, 86 corsi settimanali di 5 ore, inserite nel normale orario delle scuole tedesche, e che comprendono l'insegnamento dell'italiano, della storia e geografia, ripartiti nel primo e secondo ciclo. A tali corsi partecipano finora 1.480 allievi. Altri 400 allievi sono poi iscritti a corsi per corrispondenza istituiti per coloro che risiedono in località lontane da centri scolastici.

Le retribuzioni degli insegnanti locali e le spese di trasporto degli stessi e degli allievi sono a carico dei governi regionali tedeschi; il Governo italiano retribuisce però gli insegnanti italiani di ruolo e contribuisce alle spese generali dei corsi mediante sussidi che, per l'anno scolastico 1962-63, sono ammontati a circa 5 milioni.

Infine, corsi di lingua italiana e tedesca per adulti sono svolti per corrispondenza e integrati da lezioni trasmesse settimanalmente via radio; vi partecipano 2.700 allievi.

Le attività suddette sono svolte sotto la vigilanza di un direttore didattico a disposizione del Ministero affari esteri a tale scopo comandato nella repubblica federale.

È previsto un ulteriore graduale sviluppo dell'assistenza scolastica nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Le attuali inadeguatezze della nostra rete consolare nella repubblica federale tedesca trovano la loro ragione nelle indisponibilità di bilancio. Questo ministero non può che far ricorso a minuti accorgimenti per fare fronte, temporaneamente e di volta in volta, ai gravi inconvenienti che ovunque si manifestano in ragione del lavoro che ora si impone alle varie sedi.

Il ministero è ben conscio che tali misure hanno una efficacia limitata, giacché gli inconvenienti lamentati non sono che l'aspetto di un problema ben più generale al quale non si

può far fronte con soluzioni di ripiego, ma solo attuando un compiuto programma di allargamento dei quadri del personale e con la disponibilità di fondi adeguati.

I lavoratori italiani nei paesi del M.E.C. concorrono alla assegnazione delle decorazioni della stella al merito del lavoro, a norma della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, secondo le segnalazioni che anno per anno sono fatte dalle rappresentanze all'estero ed insieme ai lavoratori italiani residenti in tutti i paesi del mondo. Come è noto il numero delle decorazioni che possono essere concesse è fissato in 500; di queste, 40 sono state quest'anno riservate ai lavoratori residenti all'estero, ed i lavoratori decorati residenti nei paesi del M.E.C. sono stati 8, numero che appare proporzionato al totale degli italiani residenti in detti paesi, tenuto conto del requisito principale richiesto dalla legge per la concessione dell'onorificenza (25 anni di servizio presso la stessa azienda).

Per quanto concerne gli enti di patronato, il Ministero degli affari esteri e le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari da esso dipendenti, non hanno veste per interferire nelle loro attività, per quanto concerne soprattutto l'eventuale incremento e rafforzamento della loro struttura organizzativa e finanziaria.

Da parte delle nostre rappresentanze ed uffici all'estero non si manca tuttavia di seguire l'attività di quegli enti che maggiormente si distinguono nella loro azione in favore dei nostri connazionali e di favorirla quando ciò appare opportuno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondano a verità le voci secondo cui verrebbero resi nulli i benefici di ex combattenti per i dipendenti dello Stato posti in quiescenza per aver raggiunto i 40 anni di servizio.

In tal caso, infatti, le benemerienze combattentistiche non verrebbero conteggiate, perdendo ogni valore tangibile.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in che modo si intenda riparare a detta sperequazione. (1122)

RISPOSTA. — Per principio di carattere generale — che s'inquadra nel complesso delle norme della vigente legislazione pensionistica — gli anni di servizio utili successivi al compimento dei 40 anni di servizio non danno luogo ad un aumento della percentuale

presa a base per la liquidazione della pensione, atteso che con tale anzianità si raggiunge la pensione massima, pari all'80 per cento dell'ultimo stipendio.

Ne consegue, pertanto, che la questione di che trattasi non riguarda soltanto le campagne di guerra, ma anche tutte le altre maggiorazioni concesse per particolari servizi (servizi coloniali, servizi di volo, servizi all'estero in località disagiate, ecc.), nonché lo stesso servizio effettivo di ruolo reso dopo il 40° anno, dato che anch'esso non produce aumento della cennata percentuale da considerarsi nella liquidazione della pensione.

Occorre, per altro, tener presente che il servizio reso in reparti combattenti comporta frequentemente un aumento anche della misura della pensione massima, e ciò ogni qualvolta il dipendente abbia ottenuto nell'ultimo grado uno o più aumenti periodici di stipendio in relazione al riconoscimento di detto servizio, da computarsi in aumento dell'anzianità effettiva, ai fini degli scatti, giusta l'articolo 43 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290.

Il Ministro della riforma burocratica:
LUCIFREDI.

DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire presso l'« Inail » in relazione alla decisione di tale istituto di aumentare del 10 per cento la quota di assicurazione anche delle trebbiatrici agricole che si sono attrezzate di imboccatore automatico e di imballatrice, riducendo in tal modo notevolmente il rischio del personale addetto. (838)

RISPOSTA. — Non risulta che l'« Inail » abbia apportato alcuna maggiorazione sulla quota di assicurazione per le trebbiatrici agricole che si sono attrezzate di imboccatore automatico e di imballatrice.

L'aumento del dieci per cento cui si fa cenno si riferisce all'addizionale del 10 per cento che l'« Inail » applica sui premi afferenti alla gestione industriale dovuti per l'anno 1962, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della legge 19 gennaio 1963, n. 15.

Detta addizionale, invero, che è stata stabilita a copertura dei maggiori oneri derivanti all'istituto dall'applicazione dei miglioramenti alle prestazioni assicurative previste dalla legge n. 15 innanzi precisata, si applica anche ai premi relativi ai lavori di trebbiatura, in quanto le macchine trebbiatrici sono comprese nella espressione « macchine mosse non direttamente dalla persona che ne usa » di cui

all'articolo 1 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, sostituito dall'articolo 1 della citata legge n. 15.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giusto che nella *Rubrica del coltivatore*, che la R.A.I.-TV manda in onda nelle trasmissioni radiofoniche e televisive della domenica mattina, si invitino i lavoratori agricoli a rivolgersi all'E.P.A.C.A. per il disbrigo delle loro pratiche previdenziali ed assistenziali.

Poiché non si tratta di una trasmissione pubblicitaria, non si comprende come mai essi non vengano invitati a rivolgersi anche agli altri enti di patronato: « Acli », I.N.A.S., I.N.C.A., I.T.A.L. e « Onarmo ».

Pare agli interroganti che non possa essere ulteriormente tollerata tale situazione, salvo che non si voglia, con questo, attribuire esplicitamente a una sola organizzazione sindacale la rappresentanza della categoria dei coltivatori diretti. (313)

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in proposito, ha precisato che nella rubrica televisiva *La TV degli agricoltori*, l'agricoltore non è mai stato invitato a rivolgersi all'E.P.A.C.A. per il disbrigo di pratiche previdenziali.

Talvolta, nella *Posta del coltivatore*, sotto-rubrica della trasmissione radiofonica settimanale *Vita nei campi*, si è data risposta a richieste circa il disbrigo di pratiche per il riconoscimento di pensioni, contributi, ecc. ed è stato consigliato agli interessati di rivolgersi all'E.P.A.C.A. o agli enti di patronato delle proprie organizzazioni, per ottenere assistenza gratuita.

Gli altri enti di assistenza non sono mai stati esclusi. Al riguardo la predetta società concessionaria ha soggiunto che l'E.P.A.C.A. è stata citata unicamente perché detta organizzazione ha più volte offerto assistenza gratuita a tutti i coltivatori, senza distinzione di sorta, mentre gli altri enti di patronato non hanno fatto altrettanto.

Comunque, la R.A.I. ha dato assicurazione a questo ministero che per l'avvenire, nella compilazione dei testi, verranno seguiti criteri uniformi per tutte le organizzazioni.

Il Ministro: RUSSO.

DI LORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in applicazione del comma secondo, articolo 2 della legge 29 novembre 1962, n. 1680, sulla esenzione dall'imposta

di successione e da quella sul valore globale dell'asse ereditario, sia stata emanata apposita circolare ai competenti uffici del registro; se sia a conoscenza della diversa interpretazione data dall'ufficio del registro e dall'ispettorato agrario di Siracusa, a causa della quale gli interessati sono minacciati di ingiunzioni per il pagamento di una tassa non spettante, e ciò malgrado la Corte costituzionale abbia dichiarato l'incostituzionalità del *solve et repete*. (1634)

RISPOSTA. — In ordine all'applicazione della legge 29 novembre 1962, n. 1680, sono stati forniti agli uffici del registro uniformi criteri d'interpretazione con circolare del 14 febbraio 1963, n. 100005/16 e fino ad ora, dopo la diramazione di tale circolare, non sono pervenute a questo ministero, da parte di alcun dipendente ufficio, segnalazioni circa eventuali inconvenienti rilevati nella quotidiana concessione dell'agevolazione tributaria in questione.

Per quanto, in particolare, riguarda il secondo comma dell'articolo 2 della legge citata — il quale determina le modalità della prova delle condizioni necessarie per beneficiare dall'esenzione — la circolare cennata ha ribadito il chiaro pensiero della legge, la quale esige che la prova deve essere data mediante attestazione dell'ispettorato provinciale agrario, sentito l'ufficio delle imposte dirette competente per territorio.

L'attestazione deve essere prodotta all'ufficio del registro entro il termine previsto per la registrazione (20 giorni dalla stipula) per gli atti di trasferimento tra vivi di quote di fondi rustici di cui all'articolo 4 della stessa legge, ed entro il termine di presentazione della denuncia (quattro mesi dall'apertura della successione) per le eredità.

Allo scopo, poi, di venire incontro alle giuste esigenze degli interessati, e considerato che non sempre gli ispettorati agrari sono in grado di rilasciare prontamente il chiesto certificato, si è consentita la provvisoria concessione del beneficio tributario previa presentazione di una dichiarazione dell'ispettorato attestante che sono in corso gli accertamenti necessari.

E, appena, il caso di fare presente che senza la produzione dell'attestazione dell'ispettorato agrario — provvisoria o definitiva — gli uffici del registro non possono consentire il beneficio tributario eventualmente chiesto.

Si fa presente, infine, che in merito a quanto segnalato dall'interrogante a proposito dell'ufficio del registro di Siracusa, sono già

stati disposti, tramite l'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari di Palermo, opportuni accertamenti.

Il Ministro: MARTINELLI.

GAMBELLI FENILI, BASTIANELLI E CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso presso lo stabilimento A. Merloni di Matelica (Ancona) per il licenziamento arbitrario del segretario della commissione interna e di altri due lavoratori i quali si erano resi interpreti del vivo malcontento esistente tra le maestranze per il mancato rispetto dei contratti di lavoro, degli accordi sindacali e delle libertà democratiche.

La medesima situazione si può riscontrare negli stabilimenti di Fabriano di proprietà dello stesso Merloni.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che saranno presi per la revoca dei licenziamenti e il ripristino delle libertà democratiche. (1346)

RISPOSTA. — Si è appreso che da tempo la commissione interna della società Merloni di Matelica aveva richiesto alla direzione aziendale la riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 48 a 47 ore prevista dal nuovo contratto collettivo per i dipendenti del settore metalmeccanico.

Non avendo la società aderito alla richiesta, verso le ore 13 del 24 agosto, il segretario della commissione interna assieme ad altri due lavoratori abbandonava arbitrariamente lo stabilimento. L'azienda pertanto disponeva nei loro confronti il licenziamento.

Il 4 settembre veniva proclamato uno sciopero generale allo scopo di rivendicare, oltre la revoca dei licenziamenti, l'attribuzione delle qualifiche, la riduzione dell'orario settimanale di lavoro, nonché il rispetto integrale del contratto collettivo di lavoro.

Successivamente, per espresso mandato ricevuto dai tre operai licenziati, la U.I.L. di Macerata trattava con la direzione aziendale il *quantum* della indennità di licenziamento allo scopo soprattutto di ottenere una indennità aggiuntiva oltre a quella normale. Alla conclusione delle trattative, la U.I.L. infatti ha informato l'ufficio provinciale del lavoro di Macerata che la vertenza era stata definita con ampia soddisfazione delle parti nell'ambito del contratto collettivo di lavoro e dell'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali.

Per le altre questioni riguardanti l'applicazione del contratto di categoria, la ditta Merloni ha dichiarato di essere disposta a trattare con i rappresentanti sindacali.

Si informa che all'ufficio provinciale del lavoro di Macerata non risulta che vi siano state altre agitazioni o scioperi negli stabilimenti della società Merloni di Fabriano.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata da alcuni periodici di categoria secondo la quale sarebbe sorta di recente a Trieste una società per l'esportazione delle calzature, con ragione sociale *Triestina Shoe Company*, e con uffici in via Udine 6.

Tale società avrebbe anche rivolto domanda al competente ministero al fine di ottenere l'autorizzazione ad aprire una nuova attività nel punto franco vecchio, al n. 11.

La nominata società eserciterebbe l'esportazione di calzature prodotte in Jugoslavia che, dopo una semplice operazione di etichettatura e di inscatolamento, verrebbero rivendute all'estero con il marchio *Made in Italy*.

Qualora la notizia fosse esatta, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere in difesa della produzione nazionale delle calzature. (1418)

RISPOSTA. — Con provvedimento commissariale del 29 luglio 1963, e previo parere favorevole delle amministrazioni centrali interessate e nel quadro delle finalità proprie dei punti franchi, la ditta citata venne autorizzata ad impiantare nel punto franco di Trieste uno stabilimento industriale per finissaggio di calzature semilavorate di origine e provenienza jugoslava da destinare esclusivamente all'esportazione negli Stati Uniti d'America.

Per evitare che le scarpe suddette potessero figurare sul mercato U.S.A. come fabbricate in Italia, nel decreto di autorizzazione venne tassativamente prescritto — in conformità alle istruzioni di questo ministero e di quello delle finanze — che le calzature venissero esportate sul mercato U.S.A. senza la scorta del certificato di origine italiana e che lo stabilimento fosse sottoposto a vigilanza finanziaria permanente da parte della circoscrizione doganale di Trieste.

A seguito delle segnalazioni pervenute sono stati effettuati accertamenti ed è risultato che dette operazioni di finissaggio vengono svolte dalla società in armonia ed entro i limiti fissati dalla citata autorizzazione commissariale

in data 29 luglio 1963, n. 6744/R/25/C, che le operazioni stesse avvengono sotto continua vigilanza finanziaria e che in nessun caso è stato mai rilasciato il « certificato di origine italiano » (il solo documento valido ad attestare la effettiva origine e provenienza del prodotto).

Si aggiunge che le operazioni effettuate non risultano essere di semplice etichettatura ed inscatolamento e che parte di dette calzature è provvista di soles di produzione italiana precedentemente esportate in Jugoslavia.

Comunque, ad evitare possibili equivoci circa l'effettiva origine del prodotto finito, con decreto commissariale del 26 settembre 1963 è stato prescritto che le calzature di qualsiasi tipo, sottoposte ad operazioni di finissaggio o a semplice manipolazione, all'atto della esportazione, dovranno portare impresso sulla suola il marchio a rilievo: *made in Jugoslavia - finished in Italy* e che sul prodotto finito e sugli involucri o imballi in genere non dovranno figurare scritte o altri simboli che possano ingenerare dubbi sulla loro effettiva origine jugoslava.

Il Ministro: TRABUCCHI.

FODERARO. — *Ai Ministri delle finanze, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, nel quadro della politica di interventi per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, si ritenga opportuno disporre per una congrua riduzione dei canoni attualmente in vigore per la concessione di aree demaniali lungo le spiagge calabre per agevolare in tal modo l'impianto di attrezzature balneari, alberghiere e turistiche necessarie per la valorizzazione delle finora sconosciute bellezze naturali di quella regione. (1542)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, il limite minimo normale del canone dovuto per le concessioni di beni di demanio pubblico marittimo è di lire 50 al metro quadrato. Inoltre, ai sensi dello stesso articolo, nonché dell'articolo 16 del regolamento per la esecuzione del codice della navigazione (decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328), l'amministrazione finanziaria è tenuta a graduare l'aumento di tale limite minimo sulla base dell'utilità economica che i concessionari traggono dall'utilizzazione di detti beni, in relazione all'entità della concessione ed allo scopo che si intende conseguire. Soltanto nei casi tassativamente previsti dagli articoli 39, secondo comma, e 37, secondo comma, rispet-

tivamente del codice della navigazione e del precitato regolamento, possono essere fissati canoni di mero riconoscimento del carattere demaniale dei beni.

Di conseguenza, in tutti i casi in cui non possano trovare applicazione i sopra indicati articoli 39 e 37, né ricorrano circostanze eccezionali di pubblico interesse per derogare all'applicazione del canone minimo normale. L'amministrazione finanziaria deve non solo richiedere il canone, ma anche graduarlo in relazione alle circostanze suddette. Si desidera, per altro, dare assicurazione all'interrogante che nello stabilire, in concreto, l'ammontare dei singoli canoni, si tien conto, su tutta la fascia costiera compresa quella calabrese, delle condizioni di sviluppo delle spiagge e dei territori limitrofi, le quali ovviamente incidono sulla possibilità di conseguire adeguati utili economici.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in accoglimento dei voti formulati dalla Confederazione europea delle autoscuole e degli studi tecnico-professionali per la consulenza e l'assistenza automobilistica, ritenga necessario ed urgente procedere all'abolizione del sistema dei *quiz* negli esami per il conseguimento della patente per la guida di veicoli a motore, ripristinando il colloquio diretto tra candidato ed esaminatore.

In merito si fa rilevare che l'uso del *quiz*, tra l'altro, non è previsto né dal codice della strada, né dal relativo regolamento di applicazione; determina una pregiudizievole cristallizzazione delle autoscuole e, quel che è più grave, allontana i futuri automobilisti dallo studio dei molteplici e complessi problemi che l'automobile presenta, studio che, per poter essere convenientemente assimilato, ha innegabilmente bisogno di una seria e metodica preparazione tecnica e didattica. (1801)

RISPOSTA. — L'uso di questionari (*quiz*), per la prova teorica dell'esame di idoneità per il conseguimento della patente di guida — sistema già da tempo normalmente applicato negli Stati Uniti d'America ed in Germania ed in studio presso altri paesi — è stato introdotto, dopo lunghi e ponderati studi ed esperimentazioni, da questa amministrazione in ragione degli evidenti e molteplici vantaggi che il sistema stesso offre. Specie per i candidati esso rappresenta la garanzia di uniforme difficoltà della prova, di estensione ed imparzialità del giudizio, del contenimento

massimo del tempo di attesa, tenendo in particolare presente il numero sempre crescente di candidati in ciascuna seduta, nonostante queste siano state dall'amministrazione aumentate di numero e dislocate capillarmente in moltissime località.

L'uso dei questionari predetti — attualmente adottato non in tutte le sedi — non abolisce per altro il colloquio diretto fra esaminatore e candidato, sia perché quest'ultimo è personalmente valutato in occasione della successiva prova pratica di guida, sia perché è prevista la facoltà del candidato stesso di poter richiedere di sostenere l'esame teorico oralmente anziché mediante questionari, e quella dell'esaminatore di procedere a prove orali integrative del questionario in tutti i casi di dubbio od in quelli in cui lo ritenga opportuno.

Rappresentando, per altro, il sistema di che trattasi un metodo di esame articolato in modo tale che i vari questionari — tutti diversi tra loro, e facenti parte di serie pure diverse e avvicinate frequentemente nel tempo — comprendono varie centinaia di domande differenti che abbracciano tutto il programma prescritto dalle vigenti norme, detto metodo oltre a dare piena garanzia non può determinare la cristallizzazione delle autoscuole, in quanto presuppone anzi una preparazione dei candidati completa ed approfondita cui le scuole stesse dovranno dedicarsi con impegno maggiore.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, se — anche in accoglimento dei voti formulati dal convegno nazionale di studi sui problemi delle autoscuole — ritenga dover procedere alla definizione giuridica delle autoscuole stesse, nel senso che esse « sono istituti privati — riconosciuti dallo Stato — per l'istruzione e la formazione professionale e l'educazione stradale ». (1802)

RISPOSTA. — A seguito dei voti formulati, con ordine del giorno, a chiusura dei lavori del convegno nazionale di studi sui problemi delle scuole per conducenti, tenutosi tempo addietro in Roma, ed al quale parteciparono — anche con una relazione del direttore generale dell'Ispettorato generale M.C.T.C. — un qualificato gruppo di funzionari dell'ispettorato predetto, l'amministrazione ha posto allo studio la questione della definizione giuridica delle scuole per conducenti.

In proposito, ed integrando la definizione formulata nella sede del citato convegno, che non contemplava quale categoria di utenti venissero istruiti dalle scuole, l'amministrazione è del parere che le scuole stesse possano essere considerate centri privati d'istruzione — autorizzati dallo Stato — per la formazione, l'educazione stradale e l'addestramento dei conducenti di veicoli a motore.

Circa l'attività riguardante la « formazione professionale » da parte delle scuole, contemplata dal già menzionato convegno, questo ministero ritiene che essa non possa essere inclusa nella definizione e ciò in quanto non tutti i tipi di scuole previsti dall'articolo 487 del regolamento per l'esecuzione del codice della strada, preparano candidati per le patenti utili a fini professionali (ad esempio, autotrenisti, conducenti di autobus, ecc.). Inoltre la preparazione al conseguimento di patenti di guida dei tipi predetti costituisce soltanto una parte della formazione professionale dei già menzionati conducenti, in quanto l'insegnamento delle scuole è ovviamente limitato alla guida, alla conoscenza del veicolo e alle norme di circolazione. Tutta la parte di formazione relativa al trasporto propriamente detto e ai rapporti di lavoro non viene infatti trattata nelle scuole di guida.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga giusto ed opportuno che agli aspiranti istruttori delle autoscuole, in possesso di tutti i requisiti richiesti dalle vigenti norme di legge, venga rilasciata — in attesa dei relativi esami — un'autorizzazione provvisoria per l'espletamento di tali mansioni. Ciò, soprattutto, in considerazione del lungo periodo di tempo che attualmente intercorre tra la data della presentazione della domanda e quella degli esami cui i candidati vengono sottoposti per l'accertamento della idoneità di cui all'articolo 493 del regolamento di esecuzione del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale.

L'autorizzazione provvisoria anzidetta darebbe, inoltre, modo alle autoscuole di valutare le reali capacità dell'aspirante istruttore ed a questi la possibilità di effettuare un efficace tirocinio. (1803)

RISPOSTA. — Con disposizioni da tempo studiate ed attualmente in corso sarà possibile a tutti coloro che intendano essere riconosciuti idonei insegnanti o istruttori nelle scuole per conducenti di presentarsi direttamente al-

l'esame di idoneità di cui all'articolo 493 del regolamento per l'esecuzione del codice della strada; di propria iniziativa, cioè, non tramite una scuola al momento che questa ne ha necessità, ma in qualsiasi tempo precedente.

Verrà in tal modo a formarsi una disponibilità di offerta di personale qualificato e già abilitato in precedenza, cui i titolari di scuole potranno attingere per le proprie necessità e con immediato impiego, non rendendosi quindi necessaria l'autorizzazione provvisoria richiesta.

Allo stato delle vigenti norme, per altro, non sarebbe possibile il rilascio delle autorizzazioni provvisorie predette in quanto il superamento dell'esame prescritto dal citato articolo 493 ed il conseguente riconoscimento dell'idoneità ai sensi dell'articolo 84, comma quinto del codice della strada, sono condizioni indispensabili per esercitare comunque le funzioni di insegnante o di istruttore.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario disporre il prolungamento della linea automobilistica Joppolo-Nicotera, (Catanzaro), al fine di collegare le frazioni Coccorinello e Coccorino del comune di Joppolo.

L'interrogante fa presente che tali frazioni, distanti dal capoluogo ben quattro chilometri, non sono collegati da alcun mezzo di comunicazione, mentre la più vicina stazione ferroviaria dista circa quattro chilometri ed è allacciata a dette frazioni da una stradetta impraticabile.

Fa presente, inoltre, che tale situazione è causa di malcontento tra la popolazione delle due frazioni e rende difficoltosa la frequenza della scuola media di Joppolo ai numerosi alunni delle frazioni medesime, per cui, in considerazione dell'entrata in funzione della scuola media obbligatoria, si rende indispensabile, sia pure in via provvisoria, a decorrere dal 1° ottobre 1963, il prolungamento dell'autolinea in argomento, in modo da consentire, con opportune corse, agli alunni delle due frazioni di frequentare la scuola media di Joppolo e di godere delle agevolazioni previste in materia di trasporti dalla legge istitutiva della scuola media unica. (1804)

RISPOSTA. — La questione relativa al prolungamento dell'autolinea in questione e per il quale l'impresa Papa Carmelo concessionaria del servizio ha presentato apposita

istanza, trovansi in corso di istruttoria presso l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria.

Attesa però la urgente necessità di allacciare le predette frazioni al proprio capoluogo comunale, per il soddisfacimento delle esigenze di traffico scolastico prospettate, si è provveduto in data 2 ottobre 1963 ad accordare, su richiesta del predetto ufficio periferico, un assenso provvisorio, in relazione alle interferenze che il richiesto prolungamento determinerebbe nei confronti del servizio ferroviario statale sul tratto stazione di Coccorino-stazione di Joppolo, all'attivazione in via precaria del prolungamento stesso, salve le definitive determinazioni da adottarsi dall'amministrazione sulla base dei risultati dell'istruttoria.

Il Ministro: CORBELLINI.

GERBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali l'amministrazione delle poste abbia ritenuto di procedere alle assunzioni in servizio di tutti i concorrenti forniti del titolo di ragioniere compresi nella graduatoria degli idonei del concorso a 1100 posti di vicesegretario (decreto ministeriale 2 dicembre 1957 modificato con decreto ministeriale 14 aprile 1958), mentre ha lasciato esclusi quegli altri numerosi concorrenti che precedono nella medesima graduatoria, per il superiore punteggio ad essi complessivamente attribuito; e se ritenga, e in quale modo, di venire incontro alle richieste dei concorrenti idonei, tuttora non assunti, pur avendone maggior diritto in base all'unico titolo valido in ogni pubblico concorso, e consistente nel posto occupato nella relativa graduatoria. (1213)

RISPOSTA. — I decreti ministeriali 2 dicembre 1957 e 14 aprile 1958, con i quali fu indetto il concorso a 1100 posti di vicesegretario amministrativo nel ruolo organico della carriera di concetto del personale amministrativo contabile dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (tabella F), espressamente stabilivano che metà dei posti erano riservati agli aspiranti provvisti di diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione magistrale e metà erano riservati agli aspiranti provvisti di diploma di ragioniere e perito commerciale. Ciò in conformità della facoltà riservata all'amministrazione stessa dall'articolo 34 della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

Secondo quanto previsto dall'articolo 10 del bando di concorso, i concorrenti idonei sono stati tutti classificati in unica graduatoria

generale di merito, ma le assunzioni sono avvenute secondo l'ordine di graduatoria nell'ambito di ciascuna delle quote di posti riservati ai due gruppi di aspiranti.

Sicché si è verificato che candidati appartenenti al gruppo dei ragionieri hanno potuto conseguire la nomina quali vincitori, nonostante avessero riportato una votazione di merito inferiore a quella ottenuta da candidati appartenenti all'altro gruppo, ma non dichiarati vincitori per essersi esaurita la quota di posti loro riservati.

Fenomeno questo che si verifica tutte le volte che nel bando di concorso siano previste riserve di posti a favore di determinate categorie di concorrenti (esempio: ex combattenti, invalidi, ecc.).

Lo stesso criterio l'amministrazione ha dovuto seguire per il conferimento di posti agli idonei in applicazione della norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 46 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Esauritosi il gruppo degli idonei muniti del diploma di ragioniere, i posti, che sarebbero dovuti spettare a questi e che sono sopravanzati, sono stati conferiti agli idonei appartenenti all'altra aliquota, ai sensi del disposto di cui al comma quarto dell'articolo 10 del bando di concorso. Analogamente si procederà per i posti che si renderanno disponibili sino al 31 dicembre 1963.

Il comportamento dell'amministrazione risulta pertanto del tutto legittimo. Ne è confermata l'avvenuta registrazione dei decreti di nomina da parte della Corte dei conti.

Il Ministro: RUSSO.

GIOMO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere per quale motivo il mandato dell'8 gennaio 1963, n. 62, emesso sulla contabilità poliomielitici capitolo 111-R esercizio finanziario 1962-63 per lire 3.308.300, per forniture protesiche a poliomielitici relative al periodo aprile-giugno 1960, la concessione del quale è stata annunciata al beneficiario istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano con foglio del Ministero della sanità 17 gennaio 1963, n. 404.28/AG/4773, a tutt'oggi non sia stato ancora pagato.

L'interrogante desidera conoscere dal ministro della sanità se egli possa intervenire per porre finalmente rimedio a tale disordine amministrativo che contribuisce — in linea generale — ad accrescere la sfiducia pubblica verso lo Stato e — in linea particolare — rende più difficili e penose le già precarie condizioni degli ospedali italiani, ai quali si chiede troppo e si dà troppo poco. (924)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1963

RISPOSTA. — Il mandato dell'8 gennaio 1963, n. 62, emesso sulla contabilità poliomicellici, già trasmesso a suo tempo alla Corte dei conti, è stato oggetto di alcuni rilievi di carattere formale.

Poiché la documentazione è stata ora perfezionata, si è provveduto a ritrasmettere all'organo di controllo il mandato per l'ammissione al pagamento.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

GRILLI GIOVANNI E SOLIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia ancora stato pubblicato — a quanto consta — l'elenco dei contribuenti alle imposte di ricchezza mobile e complementare, di cui all'articolo 48 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, che deve essere pubblicato entro l'anno in corso, e per conoscere quando ritenga di procedere alla pubblicazione medesima.

Gli interroganti fanno presente l'indubbio carattere morale, oltre che fiscale, della pubblicazione di cui sopra e ricordano altresì che essa può contribuire, anche se in modesta misura, a limitare il fenomeno delle grandi evasioni. (1685)

RISPOSTA. — Nel 1960 fu pubblicato, per la prima volta, in conformità di quanto dispone l'articolo 48 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, l'elenco dei contribuenti soggetti all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria B e C/1 ed all'imposta complementare. Poiché la legge esige che assieme ai dati risultanti dalle dichiarazioni dei contribuenti siano pubblicati anche quelli risultanti dagli accertamenti degli uffici — per conoscere i quali occorre che sia trascorso il periodo utile per la revisione delle dichiarazioni (terzo anno successivo a quello di presentazione) — la dichiarazione più recente che poteva essere presa a base per la formazione del cennato elenco era quella del 1956.

Nel corrente anno, dato che la suddetta pubblicazione è triennale, si dovrebbe procedere alla pubblicazione di un nuovo elenco e ne sarebbero interessate le dichiarazioni del 1959.

Devesi, però, tenere presente che per riaccordare il vecchio sistema della tassazione per esercizio finanziario con il nuovo sistema per anno solare, l'articolo 278, primo comma, del citato testo unico n. 645, ha fissato come periodo di imposta a sé stante il secondo semestre 1959; cosicché la dichiarazione unica 1959

è servita soltanto per le iscrizioni provvisorie relative al secondo semestre 1959 ed all'anno 1960.

Con tali iscrizioni, la dichiarazione unica 1959 ha esaurito ogni suo effetto, dato che per il secondo semestre 1959 e per l'anno 1960 le tassazioni definitive vengono effettuate dagli uffici (a conguaglio delle iscrizioni provvisorie già fatte), sulla base dei redditi prodotti negli stessi periodi di imposta quali risultano dalle dichiarazioni uniche presentate, rispettivamente, entro il 31 marzo degli anni 1960 e 1961.

Ne consegue che l'elenco dei contribuenti che fosse pubblicato nel 1963, sulla base delle dichiarazioni del 1959, presenterebbe uno scarso interesse e non corrisponderebbe nemmeno alla disposizione di legge.

Pertanto, sulla base della premessa situazione, si provvederà alla pubblicazione del nuovo elenco dei contribuenti nel 1964, prendendo a base le dichiarazioni presentate nel 1960.

Il Ministro: MARTINELLI.

GRIMALDI, PEZZINO E DE PASQUALE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla costruzione della casa « Madre e Bambino » in Mistretta (Messina), sebbene il consiglio comunale di Mistretta, con delibera del 15 luglio 1961, n. 38, approvata dalla commissione provinciale di controllo, abbia ceduto gratuitamente l'area per tale costruzione (come esplicitamente richiesto dalla federazione O.N.M.I. di Messina) ed abbia espletato tutte le formalità burocratiche del caso. (1735)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1719, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 389).

GUADALUPI E ABATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'autorità di tutela competente (prefettura di Brindisi) abbia già vistato o meno la delibera adottata nella seduta del 28 giugno 1963 dal consiglio di amministrazione dell'ente comunale di assistenza di Fasano (Brindisi), il cui merito fortemente contrasta e con gli interessi precipui dello stesso ente di assistenza e con quelli sociali di alcune decine di contadini della frazione di Pezze di Greco del comune suddetto. Nella sopra ricordata delibera della E.C.A. di Fasano, a quanto risulterebbe agli interroganti, tale ente, proprietario di una masseria della estensione di circa 71 ettari a coltura seminativo ed oliveto, in agro di Pez-

ze di Greco, avrebbe pur dopo la convalida dello sfratto per finita locazione agraria, confermato per altri due anni lo stesso contratto di affittanza ad un tale Giovanni D'Amico con un corrispettivo di affitto di appena un milione 150 mila lire annue. Con tale rinnovo del rapporto di locazione agraria dei 71 ettari di terreno seminativo, il consiglio dell'amministrazione dell'E.C.A. avrebbe disatteso e respinto la motivata richiesta, da tempo avanzata, da diverse decine di contadini, coloni e coltivatori diretti della frazione di Pezze di Greco che — da una eventuale lottizzazione della intera masseria — si ripromettevano, con un moderno rapporto contrattuale agrario, di operare radicali trasformazioni e migliorie agrarie in quel comprensorio, con un duplice vantaggio economico e sociale e per il settore del mondo contadino di quella depressa frazione e per la stessa amministrazione dell'E.C.A. di Fasano.

In ogni caso si chiede di conoscere se sia possibile disporre per un riesame della intera questione, già deliberata senza tener conto delle annose aspirazioni dei contadini e delle stesse indicazioni, più volte avanzate dalla prefettura di Brindisi. (691)

RISPOSTA. — Con atto 14 dicembre 1962, l'amministrazione dell'E.C.A. di Fasano decideva di promuovere dinanzi all'autorità giudiziaria azione di convalida di licenza per finita locazione nei confronti del signor D'Amico Giovanni, da vari anni affittuario dell'azienda agricola Tavernese, di proprietà dell'ente.

Il detto provvedimento era stato sostanzialmente ispirato all'intendimento di disciplinare l'affittanza alla stregua delle nuove disposizioni recate dalla legge 12 giugno 1962, n. 567, in materia di affitto di fondi rustici.

Avendo, però, successivamente l'ex affittuario D'Amico richiesto il rinnovo del contratto, dichiarandosi disposto a corrispondere il canone in conformità alle determinazioni adottate dalla commissione tecnica provinciale di cui alla citata legge n. 567, l'E.C.A. di Fasano ritornava sulle precedenti decisioni e, con la deliberazione 28 giugno 1963, stabiliva di rinnovare il contratto di locazione dell'azienda agricola allo stesso signor D'Amico, per il periodo 15 agosto 1963-14 agosto 1965.

Dopo l'adozione di tale provvedimento, e precisamente in data 14 luglio, perveniva alla prefettura di Brindisi un'istanza da parte di 39 contadini delle frazioni di Pezze di Greco e Pozzo Guacito, in agro di Fasano, i quali nel far presente il loro proposito di associarsi in una cooperativa, chiedevano che l'azienda

agricola in parola venisse loro ceduta in affitto per almeno nove anni.

In presenza di tale istanza, la prefettura provvedeva subito ad interessare l'amministrazione dell'E.C.A. di Fasano perché riesaminasse la questione tenendo conto anche delle aspirazioni e delle proposte di detti lavoratori.

Gli interessati, infatti, si riunivano in una cooperativa denominata « Rinnovamento agricolo » e, a mezzo del loro presidente, con lettera del 13 agosto 1963, precisavano all'ente la loro offerta dichiarandosi disposti al pagamento del canone stabilito dall'apposita commissione provinciale; quanto al programma di trasformazione fondiaria facevano presente, però, di non essere in grado di formularne uno dettagliato e di subordinare, comunque, ogni impegno circa le migliorie alla stipulazione di un contratto a lunga scadenza.

Tali proposte venivano esaminate, nella seduta del 29 agosto, dal comitato amministrativo dell'E.C.A. di Fasano che, in proposito, aveva tra l'altro a rilevare:

1) la tardività dell'offerta in questione, pervenuta quando già l'ente, in previsione dell'inizio dell'annata agraria, decorrente dal 15 agosto, aveva già deliberato la concessione in fitto dell'azienda al signor D'Amico, in mancanza di altre offerte anteriori a quella avanzata dagli interessati in data 12 luglio;

2) la non convenienza di un contratto a lunga scadenza, come richiesto dalla cooperativa, che avrebbe pregiudicato la disponibilità dell'immobile, per cui, non intendendo l'amministrazione vincolarsi per un periodo superiore a due anni, non si sarebbe potuta realizzare la condizione posta dalla stessa cooperativa per l'esecuzione della trasformazione fondiaria.

Sulla base di tali considerazioni, l'amministrazione dell'ente ha deliberato di non accogliere l'offerta della cooperativa « Rinnovamento agricolo » e di confermare il precedente atto 28 giugno 1963 con cui il fondo Tavernese è stato nuovamente concesso in affitto al signor D'Amico.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla nomina ed immissione in servizio dei vincitori del concorso per titoli ed esami a 2355 posti di aiutoricevitori nel ruolo del personale del lotto, concorso bandito con decreto ministeriale del 14 marzo 1958 e la cui graduatoria è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 gennaio 1963.

Chiede, inoltre, di sapere se risponda al vero che la ricevitoria del lotto n. 171 del comune di Vasto (Chieti) sia stata soppressa in data 2 febbraio 1963 per carenza di personale. (1467)

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso in oggetto, in esecuzione di quanto disposto con legge 4 febbraio 1958, n. 40, ha presentato notevoli difficoltà per il non indifferente numero di concorrenti (circa 5 mila).

Un considerevole lasso di tempo è stato, infatti, richiesto sia dall'esame delle domande e dalla discriminazione dei candidati nelle due categorie di concorrenti — elementi autorizzati dalle intendenze di finanza con retribuzione a carico del gestore ed elementi autorizzati da questo ministero con retribuzione a carico dell'erario — a ciascuna delle quali era riservata una percentuale dei posti, sia dall'espletamento delle prove scritte ed orali.

Inoltre, poiché da parte degli stessi candidati, per la produzione dei titoli di precedenza e di preferenza e di quelli suscettibili di valutazione ai fini della maggiorazione del punteggio conseguito nelle due prove d'esame — titoli necessari per la formazione della graduatoria — non sono stati osservati i termini fissati, si è reso necessario provvedere alla riapertura dei termini stessi per evitare che una altissima percentuale di candidati, pur essendo in possesso dei relativi requisiti, venisse esclusa dai cennati benefici.

Definite le tre graduatorie, quella generale, quella dei vincitori e quella degli idonei (decreto ministeriale del 27 ottobre 1961, n. 30709, registrato alla Corte dei conti l'8 giugno 1962, registro 16 - foglio 12 finanze) si è provveduto a chiedere agli interessati i documenti previsti per ottenere la nomina. Per altro, anche per l'espletamento di detta formalità, si è resa necessaria, per insufficienza ed irregolarità di molti documenti prodotti, la riapertura dei termini. Nel contempo si è proceduto all'esame dei vari ricorsi prodotti contro le graduatorie.

Il 17 maggio 1963, esauriti i cennati adempimenti, è stato emanato il decreto di nomina dei vincitori, che porta il numero 15750. Detto decreto, sottoposto al controllo di legittimità dalla Corte dei conti è stato oggetto di alcuni rilievi in ordine ai quali questo ministero ha già elaborato le opportune deduzioni. Si prevede, pertanto, di poter fare luogo, entro il 1963, alla immissione in servizio degli interessati.

In ordine all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che la ricevitoria del lotto n. 171 non è stata soppressa, ma solo tem-

poraneamente chiusa al pubblico esercizio, in quanto, trattandosi di ricevitoria già posta a concorso, non è stato possibile trovare personale sussidiario in provincia di Chieti disposto ad assumerne la reggenza per breve periodo di tempo. La riapertura della cennata ricevitoria è, comunque, ormai prossima, essendo imminente l'immissione in servizio del nuovo titolare.

Il Ministro: MARTINELLI.

GULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che il ministero sia venuto nella determinazione di chiudere al traffico il tratto delle ferrovie calabro-lucane che va da Castrovillari a Spezzano Albanese Terme (Cosenza).

Le popolazioni interessate dei vari comuni allacciati dal detto tratto sono in giustificato allarme in quanto prevedono che, con la sostituzione della ferrovia con servizi automobilistici, si delinei il pericolo della definitiva chiusura della strada ferrata che è l'unica che colleghi i suddetti vari comuni allo scalo delle ferrovie dello Stato: ciò che aggraverebbe ancora di più le condizioni d'arretratezza e di disagio economico di una zona che è tra le più depresse del nostro paese.

Sia le amministrazioni comunali interessate sia le organizzazioni sindacali di ogni tendenza hanno fatto pervenire al ministero ordini del giorno di protesta insieme con motivate proposte di tempestivi interventi, per evitare in modo sicuro il minacciato pericolo di interruzione definitiva del traffico ferroviario.

In dipendenza di ciò l'interrogante chiede di sapere quali decisioni il ministero intenda adottare. (1229)

RISPOSTA. — Effettivamente era stata posta allo studio l'eventualità di una temporanea sospensione del servizio ferroviario sulla linea Lagonegro-Spezzano Albanese a causa delle condizioni del viadotto sito nei pressi di Cassano Jonio che si presentava, a seguito di movimenti del terreno con conseguente cedimento delle fondazioni, notevolmente dissestato e lesionato nella muratura delle pile e degli archi. Era stata, di conseguenza disposta la sostituzione temporanea della ferrovia con servizi automobilistici limitatamente al tratto Castrovillari-Cassano Jonio, in attesa di potere accertare le effettive condizioni di sicurezza del viadotto citato.

È stata, infatti, eseguita il 30 agosto 1963 una visita sopralluogo, con la partecipazione

di funzionari di questo ministero. Da tale visita è risultato che il viadotto, pur necessitando di urgenti lavori di rinforzo e di sostegno, non è in condizioni tali da non consentire, sia pure con le debite precauzioni di esercizio, il mantenimento del servizio ferroviario.

Non si avrà, pertanto, alcuna sospensione del servizio ferroviario sul tratto Castrovillari-Cassano Jonio.

È stata, nel contempo, prescritta alla società l'esecuzione dei necessari lavori di rinforzo e di sostegno che dovranno essere eseguiti nel termine di un mese.

Il Ministro: CORBELLINI.

HELPER. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni per cui dal novembre 1962 non vengano concesse le agevolazioni, nella misura di circa 8-10 mila lire al vagone, precedentemente accordate per trasporti dal nord al meridione di prodotti frutticoli.

Inoltre l'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di istituire dei treni diretti per il sud, soprattutto nella stagione estivo-autunnale, al fine di ridurre i percorsi e le soste, che possono provocare la deperibilità della frutta. Provvedimento analogo è già stato preso per i treni che dal sud trasportano derrate ortofrutticole verso il nord.

Chiede pure per quali ragioni il costo del trasporto di frutta da Catania al Brennero risulti di lire 6,74 il chilogrammo, mentre da Trento a Catania lo stesso trasporto comporta una spesa di lire 9,50, con una percorrenza di 145 chilometri in meno. (1826)

RISPOSTA. — Le facilitazioni a cui si accenna debbono essere quelle accordate alla società V.O.G. e Unione frutta di Bolzano per i trasporti di prodotti ortofrutticoli in partenza da alcune stazioni del Trentino.

A partire dal 1° novembre 1962 sono stati effettivamente esclusi dal trattamento concessionale i trasporti diretti, oltre che in Sicilia e Calabria, anche in Lucania ed in Puglia ad eccezione delle località di Bari, Foggia, San Severo e Barletta.

Tale esclusione è stata determinata dal fatto che, a lunga distanza, per effetto della forte differenzialità dei prezzi, questi ultimi risultano notevolmente sotto costo.

Per quanto riguarda la richiesta di istituzione di appositi treni merci diretti per il sud, è da rilevare che il volume del traffico di derrate alimentari nel senso nord-sud, non è tale da giustificare, per l'inoltro di tali trasporti, la creazione di una rete di treni specializzati

del genere di quella che assicura l'inoltro delle derrate nel senso sud-nord.

Tuttavia, anche con l'organizzazione attuale, l'inoltro sollecito dei prodotti deperibili è assicurato, nel senso nord-sud, mediante l'utilizzazione, in base ad itinerari prestabiliti, degli esistenti treni merci a marcia rapida e, su alcuni tratti del percorso, anche di qualche treno viaggiatori, senza alcun pagamento di soprattassa.

Per quanto concerne infine l'ultima parte dell'interrogazione comunicasi che il minor costo del trasporto di frutta dal sud al nord rispetto a quello del trasporto in senso opposto è dovuto alle notevoli riduzioni di cui beneficiano i prodotti alimentari del Mezzogiorno, specialmente se si tratta di prodotti in esportazione.

Ciò spiega perché, pur con una minore distanza di 145 chilometri, la spedizione di frutta da Trento a Catania richieda un prezzo maggiore della spedizione da Catania al Brennero.

Il Ministro: CORBELLINI.

JACAZZI e ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori della filovia Napoli-Aversa-Casal di Principe e per sapere quando ritenga che tale importante servizio possa entrare in funzione. (1760)

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi hanno subito un rallentamento sia a causa del ritardo nelle consegne dei materiali necessari da parte delle case costruttrici, sia a causa di complessi accordi che, per l'impianto della filovia stessa, è necessario prendere con l'«Anas» e con i comuni di Aversa e Sant'Antimo.

Tali difficoltà sono attualmente in corso di superamento per l'intervento di questo ministero e delle prefetture di Napoli e di Caserta e si spera che tale servizio possa entrare in funzione al più presto.

Il Ministro: CORBELLINI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire per risolvere la grave situazione determinatasi in seguito alla chiusura del passaggio a livello sito al chilometro 217+757 della linea ferroviaria Ancona-Pescara (nei pressi della stazione di Osimo) di cui all'esposto 26 marzo 1963 ed alla risposta interlocutoria del Ministero dei trasporti — direzione generale delle ferrovie — in data 12 aprile 1963, N.L. 5.13/34176/C VI 140 (121) II.

Sta di fatto che, a seguito della chiusura del suddetto passaggio a livello disposto dal compartimento ferroviario di Ancona, un notevole numero di famiglie coloniche della zona si trovano nella impossibilità non solo di provvedere alla normale coltivazione dei fondi, ma anche alle loro più elementari esigenze di vita, non avendo altra via di passaggio se non quella attraverso i binari che, in conseguenza delle caratteristiche della linea ferroviaria, presenta un indice elevatissimo di pericolosità. (1753)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello di che trattasi non può attualmente essere usato dagli utenti soltanto perché gli utenti stessi, già da tempo diretti consegnatari del passaggio a livello in parola, non hanno ritenuto di prendere in consegna le nuove chiavi che, in seguito alla modifica del sistema di chiusura, dovevano essere loro consegnate ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 giugno 1906, n. 272.

Detti utenti potranno quindi liberamente servirsi dell'attraversamento appena avranno accettato di prendere in consegna le chiavi anzidette.

Il Ministro: CORBELLINI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in attesa di un riordinamento legislativo che apporti miglioramenti generali all'attuale trattamento economico per i malati tubercolotici ed in considerazione del notevole continuo aumento del costo della vita — intenda accogliere la richiesta pervenutagli dai degenti di molti convalescenti, affinché delle lire 18 mila di indennità pagate insieme per i mesi di luglio e agosto 1963, lire 9 mila siano considerate non come l'indennità normale di un mese, ma come acconto sui futuri aumenti. (1177)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., nella seduta dell'11 aprile 1963, deliberò di corrispondere un'anticipazione a favore dei tubercolotici assistiti dall'istituto, in virtù dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, i quali fruivano alla data della deliberazione, dell'indennità giornaliera e dell'indennità post-sanatoriale.

Tale anticipazione fu erogata in una misura pari a 30 giornate delle prestazioni stesse, nonché delle relative maggiorazioni per familiari a carico. La suddetta anticipazione avrebbe dovuto essere recuperata sulle prestazioni economiche a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, cui gli assistiti avessero comunque diritto.

Con atto amministrativo, quindi, il consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., in attesa di un provvedimento formale che disponesse miglioramenti economici continuativi, è già venuto incontro alle aspirazioni degli assistiti, gravando sulla gestione con notevoli erogazioni.

Dati tali precedenti non si ravvisa la possibilità di adottare, in via amministrativa, alcun altro provvedimento del genere, trattandosi, come è noto, di prestazioni la cui determinazione è riservata alla iniziativa legislativa.

Per altro, il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 settembre 1963, ha già approvato un disegno di legge con il quale si provvede ad un adeguamento delle prestazioni economiche antitubercolari con decorrenza dal 1° luglio 1963.

Detto provvedimento, attualmente in corso di presentazione al Parlamento, diverrà quanto prima legge dello Stato e darà quindi la possibilità ai tubercolotici di fruire dei desiderati benefici.

Il Ministro: DELLE FAVE.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato per risolvere l'angoscioso problema, trascinandosi ormai da anni, delle dipendenti operaie di Saline di Volterra, trasferite a Lucca e Firenze, alle quali si deve, per ragioni profondamente umane e di giustizia sociale, offrire il reinserimento nelle attività dello stabilimento da cui provengono. (1554)

RISPOSTA. — La questione prospettata trae origine dall'inquadramento a ruolo del personale salariato temporaneo in servizio presso l'amministrazione dei monopoli di Stato, previsto dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1075.

Come è noto, con tale legge, venne data tra l'altro la possibilità del passaggio in ruolo al personale salariato non stagionale che prestava servizio con rapporto precario di lavoro, a condizione che detto personale si trasferisse presso le manifatture tabacchi od i depositi dei generi di monopolio, dove il lavoro da svolgere è continuativo.

Si trattò, evidentemente, di un provvedimento legislativo di eccezionale favore, in quanto venne offerta la possibilità di passare in ruolo senza concorso, senza limite di posti e senza limite di età, alla sola condizione che gli interessati si recassero a prestare servizio presso quegli opifici dove esisteva un lavoro continuativo da svolgere.

Di tale legge si avvale un gruppo di 120 operaie giornaliera che si alternavano nella Salina di Volterra a turni quindicinali di lavoro ricorrenti ogni paio di mesi, e che ottennero di essere destinate, su loro stessa richiesta, alle Manifatture tabacchi di Firenze e di Lucca, e cioè alle manifatture più vicine alla sede di Volterra.

Ottenuto l'inquadramento, dette operaie iniziarono ben presto a far pervenire richieste e pressioni per essere restituite alla Salina di Volterra, richieste che non fu possibile, ovviamente, accogliere in quanto in Salina non vi era alcuna possibilità di impiego per tali maestranze.

Soltanto nel 1958, in seguito al trasferimento da Torino a Volterra del laboratorio del chinino, si rese possibile disporre il rientro di una ventina di dette operaie che, d'accordo con i sindacati e le autorità locali, vennero scelte tra coloro che si trovavano in condizioni più meritevoli di considerazione.

Purtroppo, la situazione della Salina non ha più consentito né consente tuttora il riassorbimento del restante personale. Tale situazione, inoltre, non verrà neppure a modificarsi con l'entrata in funzione dei nuovi impianti in corso di montaggio per la lavorazione del sale, in quanto si tratta di servizi meccanizzati che non richiedono l'impiego di altra mano d'opera. Le nuove esigenze potranno, semmai, rendere necessario il ricorso alla occupazione di elementi maschili specializzati ma non, assolutamente, di personale femminile.

In relazione a quanto suesposto, spiace pertanto dovere comunicare che l'amministrazione si trova nell'assoluta impossibilità di consentire il rientro in Salina delle operaie di cui trattasi.

Il Ministro: MARTINELLI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga accoglibili le richieste avanzate dagli operai qualificati di prima classe, dai verificatori, dagli operai specializzati del servizio « materiale e trazione » facenti funzione di sotto capo tecnico a. p. o capo tecnico, secondo le quali coloro che hanno svolto mansioni di capo tecnico o sotto capo tecnico per almeno 500 giornate di effettivo servizio negli ultimi cinque anni, hanno diritto di vedersi riconosciuta la qualifica di capo tecnico.

Si ritiene infatti corrisponda a criteri di giustizia riconoscere la qualifica superiore a coloro i quali, per un così lungo periodo di tempo, abbiano svolto la corrispondente mansione. (1611)

RISPOSTA. — Le richieste avanzate dal personale rivestito delle qualifiche di operaio qualificato di prima classe, verificatore, operaio specializzato, utilizzato in mansioni di sottocapotecnico a. p. o capo tecnico per almeno 500 giornate nell'ultimo quinquennio, intese ad ottenere che tale personale sia inquadrato in quest'ultima qualifica, hanno formato oggetto di attento esame da parte di un'apposita commissione costituita da funzionari della azienda delle ferrovie dello Stato e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Conformemente alle conclusioni raggiunte da tale commissione, nello schema di disegno di legge concernente modifiche ed aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale ferroviario — schema attualmente all'esame degli altri ministeri interessati per la prescritta adesione — è stata introdotta una norma specifica che prevede la possibilità, per il suindicato personale, di partecipare al primo concorso interno per la qualifica di capo tecnico che sarà bandito dopo l'entrata in vigore della legge stessa, purché in possesso, alla medesima data, del requisito di utilizzazione in mansioni con qualifica superiore, per almeno 600 giornate.

Il Ministro: CORBELLINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano che sia ormai tempo: 1) di provvedere al completamento della ferrovia garganica, che adesso ha come stazione terminale quella di Calenello, in aperta campagna, in maniera che la stessa raggiunga il suo termine naturale, il comune di Vieste (Foggia); 2) di provvedere su tale linea all'ammodernamento degli impianti, alla messa in esercizio di nuovo materiale, al fine di adeguare il servizio alle attuali esigenze.

Si ricorda che il prolungamento fino a Vieste della ferrovia garganica venne compreso nel programma delle nuove costruzioni ferroviarie suggerito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sin dal 1951. (105)

RISPOSTA. — Il modesto traffico attuale della ferrovia e quello che è dato prevedere a seguito di un eventuale prolungamento fino a Vieste non appaiono tali da giustificare la ingente spesa necessaria per il detto prolungamento, che dovrebbe svolgersi in una zona fortemente impervia.

Quanto all'eventuale ammodernamento della ferrovia esistente, a prescindere dal fatto che nessuna concreta proposta è stata finora

presentata, mancherebbero in ogni caso i fondi necessari pel suo finanziamento, essendo quelli stanziati dalla legge 8 agosto 1952, n. 1221, del tutto esauriti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: CORBELLINI.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato della situazione di grave disagio e di superlavoro del personale dipendente dall'amministrazione postale di Cosenza e particolarmente dei portalettere, dei fattorini telegrafici e dei portapacchi in numero non adeguato alle aumentate esigenze della città; e per sapere, in conseguenza, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare l'attuale situazione aderendo alle richieste di recente fatte dai sindacati interessati. (1588)

RISPOSTA. — Presso la direzione provinciale postale di Cosenza sono in servizio tre unità in più dell'assegnazione attualmente prevista per il personale della carriera ausiliaria; la situazione di disagio in cui trovansi tale personale addetto ai servizi di recapito dipende principalmente dalla presenza nella citata sede di un certo numero di unità che, essendo state, nelle visite medico-fiscali, riconosciute fisicamente non idonee ai servizi di recapito, sono state applicate ad altre mansioni.

In considerazione di ciò ed allo scopo di rivedere l'intera situazione in base ad aggiornati elementi, sono state disposte indagini ispettive, la cui esecuzione è già in corso, per il riesame dell'assegno numerico degli agenti dell'ufficio corrispondenze e pacchi, compresi quelli addetti al servizio di recapito delle corrispondenze e dei pacchi.

Si fa altresì presente che presso i competenti organi ministeriali è all'esame una pratica per l'aumento di 13 unità all'assegno dei fattorini dell'ufficio telegrafico della citata sede.

Appena ultimati gli adempimenti di cui sopra questa amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti necessari per normalizzare la situazione negli uffici predetti.

Il Ministro: Russo.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la S.N.F.T. occupa a Iseo (Brescia), accanto alla stazione ferroviaria, un'ampia area, adibita a parco merci e a manovre, che si incunea nel centro del paese. Detta area è assolutamente necessaria

al crescente sviluppo di Iseo, sia da un punto di vista turistico, sia sociale, mentre praticamente per la S.N.F.T. serve solo come parco per vecchi vagoni che possono benissimo trovare altra sistemazione.

La S.N.F.T. — nonostante precise prese di posizione assunte anche da organi ministeriali — si è sempre sistematicamente opposta alla cessione di detta area al comune di Iseo, rifiutando ogni discussione, e ciò fa supporre che la S.N.F.T. voglia approfittare della situazione per ottenere ancora qualche miliardo dallo Stato, oltre i troppi già ottenuti, senza che mai sia stato garantito ai cittadini della Valle Camonica un decente servizio di trasporto pubblico; ed infine per sapere quali interventi intenda operare per soddisfare la legittima richiesta del comune di Iseo e per stroncare la lunga e pesante prepotenza della S.N.F.T. (1134)

RISPOSTA. — Per la cessione al comune di Iseo di alcune aree del parco merci e di un'asta di manovra della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, necessarie per la sistemazione della viabilità ordinaria, la Società nazionale ferrovie e tranvie, concessionaria della ferrovia, ha formulato proposte, sulla base delle intese intervenute col comune in riunioni promosse dal prefetto di Brescia.

Poiché le aree sono reversibili allo Stato alla scadenza della concessione, è stato interessato della questione il Ministero delle finanze, che di recente ha impartito disposizioni per la loro valutazione.

Il Ministro: CORBELLINI.

ORLANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in attesa della riforma in materia da tempo annunciata, ritenga opportuno prorogare gli appalti per le imposte di consumo, in scadenza al 31 dicembre 1963, al fine di evitare il licenziamento di un numero considerevole di dipendenti delle ditte appaltatrici del servizio. (1992)

RISPOSTA. — La chiesta proroga, a tutto il 31 dicembre 1964, forma oggetto del disegno di legge concernente « Proroga delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1962, n. 1718 », approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 1° ottobre 1963, ed in corso di presentazione al Parlamento.

Il Ministro: MARTINELLI.

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che nelle acque del golfo

di Catania si estende sempre di più la pratica della pesca di frodo effettuata con esplosivi, reti a strascico ed altri mezzi, che sterminano ingenti quantità di pesce, distruggendo anche il neonato e le uova e compromettendo in modo irreparabile la nuova produzione e gli interessi dei pescatori onesti, i quali lamentano unanimemente che l'unica motobarca addetta alla vigilanza in realtà non assolve al proprio compito per la grave negligenza di chi ne è responsabile.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure intenda adottare con urgenza il ministro interrogato per difendere il patrimonio ittico del golfo di Catania e, in particolare, se ritenga necessario aumentare il numero delle motobarche addette alla vigilanza, nonché, in via immediata, mantenere in servizio per tutte le 24 ore della giornata la motobarca attualmente addetta alla vigilanza, naturalmente aumentando il numero degli uomini dell'equipaggio in modo che essi possano effettuare dei turni. (346)

RISPOSTA. — La situazione prospettata dagli interroganti riguardo all'esercizio ed alla repressione della pesca di frodo nel compartimento marittimo di Catania rispecchia una situazione di fatto che, purtroppo, si riscontra anche in altre zone di mare lungo le coste nazionali.

Si può assicurare che il grave problema preoccupa vivamente l'amministrazione marittima e sono state sollecitate le capitanerie di porto ad intensificare al massimo la vigilanza, in collaborazione con le forze di polizia e la guardia di finanza.

Notevoli sono gli stanziamenti destinati dal Ministero della marina mercantile per l'acquisto, la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici indispensabili per la repressione dell'attività dei pescatori di frodo.

In merito al caso specifico prospettato dagli interroganti, la capitaneria di porto di Catania ha segnalato l'uso di piccole bombe a fine ausiliario nell'esercizio della pesca con le reti a cianciole e nell'esercizio della pesca a strascico: ciò in violazione delle norme vigenti.

Si assicura che i proprietari di cianciole sono stati diffidati ad astenersi dall'impiego di esplosivi ed altri mezzi illeciti ed è stata intensificata la vigilanza, con la collaborazione dell'autorità di pubblica sicurezza e del comando della guardia di finanza, con tutti i mezzi a disposizione e operando appostamenti lungo le coste: a seguito della diffida saranno applicate le sanzioni, in forza di denuncia alla autorità giudiziaria.

La vigilanza nel golfo di Catania, finora esercitata a mezzo della motobarca *Lucia Rita* acquistata dalla Liberpesca e gestita con contributi del comune e della regione siciliana, sarà notevolmente accresciuta: infatti, di recente, è stata assegnata alla capitaneria di porto di Catania la motobarca *CP. 220*, giunta in quel porto il 3 luglio 1963, e per il trimestre in corso è stata accreditata la somma necessaria alle spese di vigilanza in mare e all'esercizio dei relativi mezzi nautici.

Si può ritenere che i suddetti provvedimenti varranno a contrastare adeguatamente l'esercizio della pesca di frodo nel compartimento marittimo di Catania.

Il Ministro: DOMINEDÒ.

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati che a Manchester (Inghilterra) esiste un cosiddetto *Italian club* che ha tutte le caratteristiche di un club privato chiuso, al quale si può accedere esclusivamente qualora si sia versata una quota di iscrizione, mentre non vi si può assolutamente accedere nel caso contrario, e nel quale si è obbligati a parlare la lingua inglese perché il personale addetto afferma di non conoscere l'italiano; mentre poi l'insegna del club si fregia non solo della bandiera italiana, ma anche dello stemma ufficiale della Repubblica italiana, conferendo in tal modo al club stesso la fisionomia di una istituzione ufficiale del consolato italiano di Manchester.

In relazione a tale anormale situazione l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano di doverla chiarire, ordinando che vengano rimossi gli emblemi ufficiali della Repubblica italiana, qualora si tratti di un club privato, o nel caso contrario, che la denominazione del club sia mutata e tradotta in lingua italiana, che al club abbiano libero accesso tutti i lavoratori italiani, e che il personale addetto sia messo in condizione di parlare l'italiano, in modo che possano trovarvisi a loro agio i lavoratori italiani che desiderino frequentarlo e che ancora non conoscano l'inglese. (557)

RISPOSTA. — Il circolo di Manchester, denominato *Italian club*, è stato aperto nell'ottobre del 1956, sotto forma di circolo privato per cittadini italiani ed inglesi, e sotto tale denominazione (*Proprietary club*) è stato registrato presso le locali autorità in osservanza alle leggi britanniche in materia. Secondo tali leggi il libero accesso ai circoli privati è, tra l'altro, sottoposto al pagamento di una quota

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1963

d'iscrizione fissata, nel caso specifico, a 10 scellini (pari a lire 865 circa) per donne, 15 scellini (lire 1.300 circa) per uomini e 20 scellini (lire 1.755 circa) per famiglie.

Per quanto abbia sempre messo a disposizione i propri locali per iniziative interessanti la collettività italiana (corsi di lingua inglese per i lavoratori italiani — corsi di lingua italiana per bambini, ecc.) tale circolo non ha mai chiesto né avuto sovvenzioni governative italiane.

Il personale, composto di sei persone, in servizio presso detto circolo, è stato fino al 1960 interamente italiano, ed attualmente è composto di quattro italiani e due inglesi, assunti questi ultimi in seguito alla necessità di disporre di personale con perfetta conoscenza dell'inglese. È infatti da ricordare che una parte dei membri è composta da cittadini inglesi.

Secondo quanto riferito dal competente consolato, l'insegna ufficiale della Repubblica italiana non è mai stata apposta sui locali del circolo, il quale, per altro, non ha mai assunto la fisionomia di una istituzione ufficiale del vice consolato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che i cittadini Giuseppe Rubino da Firmo (Cosenza), e Pietro Marotta da Vaccarizzo di Montalto (Cosenza), hanno presso il ministero una pratica per il risarcimento di danni in Africa orientale e che da circa due decenni ne attendono ancora la soluzione, nonostante i numerosi esposti; per sapere quindi se intenda intervenire per l'immediata soluzione delle pratiche, per un doveroso atto di giustizia (1605)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i danni di guerra a beni aziendali subiti in Africa orientale dal signor Marotta Pietro, è in corso il perfezionamento del decreto di liquidazione da inviare ai competenti organi di controllo per la registrazione preventiva.

Nessuna denuncia di risarcimento per danni di guerra risulta, invece, pervenuta da parte del signor Giuseppe Rubino.

Il Ministro: COLOMBO.

PIERANGELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere perché, essendo stato con recente decreto del Presidente della Repubblica elevato il numero dei giudici del tribunale di Pescara ed assegnati due presidenti di sezione (ed in seguito a ciò il nu-

mero dei giudici componenti il tribunale di Pescara è superiore a quello degli altri tribunali della regione) non abbia ritenuto opportuno disporre affinché fosse istituita nella città adriatica una sezione di corte d'assise, dato che su Pescara gravitano interessi dell'intero Abruzzo e che la città è facile a raggiungersi da ogni parte della stessa regione. (752)

RISPOSTA. — L'eventuale istituzione della corte d'assise di Pescara comporterebbe la modifica della tabella N annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, n. 757, da attuarsi con un apposito provvedimento legislativo.

Non si è ancora provveduto a predisporre il disegno di legge per la modifica di detta tabella, essendo opportuno attendere prima che si concluda la revisione delle minori circoscrizioni giudiziarie, i cui lavori sono attualmente in corso.

Il Ministro: BOSCO.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare le sedi degli uffici finanziari di Bologna (laboratorio chimico delle dogane, ufficio bollo e ufficio tecnico erariale), che sono insufficienti ed inadatte per svolgere il normale lavoro d'ufficio. (1236)

RISPOSTA. — Il palazzo degli uffici finanziari di Bologna, sito in via Sant'Isaia, 1, e piazza Malpighi, 11 e 19, è costituito in gran parte da un immobile ex conventuale, la cui costruzione risale al 1600 circa, che ha subito nel corso degli anni, prevalentemente nel dopoguerra, varie modifiche e sopraelevazioni dirette a fronteggiare le maggiori esigenze degli uffici suddetti.

Nell'edificio sono in atto allogati i seguenti uffici: ufficio distrettuale delle imposte dirette; ufficio tecnico erariale (sezione I, II e III); ufficio del registro, atti pubblici; ufficio del registro, atti privati; ufficio del registro, bollo; ufficio del registro, successioni; ufficio del registro, I.G.E.; economato, magazzino compartimentale dei valori bollati e stampati; laboratorio chimico compartimentale delle dogane; commissione provinciale delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari. I restanti uffici finanziari sono in parte sistemati in locali demaniali ed in parte in immobili di proprietà privata.

La costruzione di un idoneo fabbricato per la sistemazione degli uffici finanziari e del tesoro di Bologna è stata da tempo presa in esa-

me dal comitato per il coordinamento del programma di costruzione delle nuove sedi degli uffici finanziari e del tesoro.

Detto comitato, nella seduta del 28 novembre 1961, deliberava di includere la costruzione fra quelle da eseguirsi in un secondo tempo (ritenendosi più urgente la costruzione di edifici per altre sedi), a cura e spese della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, con l'impegno da parte di detti istituti di cedere in locazione allo Stato il fabbricato costruito.

Con foglio 17 luglio 1963, n. 38731, l'intendenza di finanza di Bologna ha prospettato la situazione di grave disagio in cui si svolgono i servizi finanziari, richiamando l'attenzione sull'urgenza di prendere gli opportuni provvedimenti. Con la stessa lettera detta intendenza ha proposto di utilizzare, per la costruzione dell'edificio di che trattasi, parte dell'area posta tra via Reno e viale Pietramellara, di proprietà dell'amministrazione dei monopoli di Stato, che si renderà prossimamente libera, in seguito al trasferimento della manifattura tabacchi in altra zona della città, e che ben si presterebbe allo scopo per la sua ottima ubicazione.

Al riguardo l'amministrazione dei monopoli di Stato si è dichiarata, in linea di massima, favorevole a detta cessione, ovviamente, verso il pagamento del prezzo di stima che verrà determinato dall'ufficio tecnico erariale di Bologna in quanto l'immobile fa parte del patrimonio della detta amministrazione.

La soluzione del problema presenta, per altro, non poche difficoltà in considerazione del gravoso onere che la costruzione comporta a carico dello Stato.

Da un preliminare studio eseguito dall'ufficio tecnico erariale di Bologna risulta che la consistenza necessaria del nuovo fabbricato per gli uffici finanziari può farsi ascendere a circa metri cubi 100 mila per cui il costo della realizzazione, tenuto conto dell'elevato prezzo unitario dell'area edificabile (circa lire 20 mila a metro cubo di fabbricato), ammonterebbe a non meno di 4-5 miliardi di lire.

Poiché gli istituti di previdenza, per investimenti del genere, richiedono un canone di locazione pari al 7-8 per cento della spesa, ne consegue un onere annuo a carico dello Stato, per l'affitto del fabbricato, di 300-350 milioni di lire.

Invero, per altre sedi, è stata data una diversa impostazione al problema richiedendo l'intervento diretto di enti pubblici (comuni, province, camere di commercio) nella realizzazione dei fabbricati di che trattasi, mediante

mutuo della durata di 15 anni al tasso del 6,25 per cento, concesso agli enti stessi da parte degli istituti di previdenza, con impegno dello Stato di prendere in locazione gli stabili costruiti per un canone pari alla quota di ammortamento e di amministrazione, e prevedendo il passaggio gratuito degli stabili allo Stato allo scadere del suindicato periodo.

Tale impostazione, però, non sembra per il momento consigliabile, dati i rilievi recentemente formulati dagli organi consultivi e di controllo.

Ad avviso di questo ministero, la soluzione più sollecita ed economicamente conveniente per lo Stato sarebbe quella di promuovere una apposita legge per l'assegnazione al bilancio del Ministero dei lavori pubblici della somma occorrente per la costruzione della nuova sede degli uffici finanziari e del tesoro di Bologna ed eventualmente di altre importanti sedi, sempreché il Ministero del tesoro ravvisi possibile reperire i fondi necessari per la costruzione.

Intanto, allo scopo di alleviare il disagio degli uffici finanziari di che trattasi, l'intendenza di finanza di Bologna è stata incaricata di esaminare, d'intesa con l'ufficio tecnico erariale di quel capoluogo, la possibilità di sistemare qualcuno dei cennati uffici in altro stabile demaniale, nonché di avanzare concrete ed esaurienti proposte per migliorare l'attuale sede dei predetti uffici, facendo conoscere quali lavori possano effettuarsi, l'importo della relativa spesa e se trattasi di ordinaria o di straordinaria manutenzione.

È stato, inoltre, nuovamente interessato il Ministero dei lavori pubblici, affinché provveda allo stanziamento straordinario di lire 19.600.000 occorrenti per completare la sistemazione dei locali dell'edificio demaniale ex g. r. f. Tabanelli, nei quali è previsto il trasferimento del laboratorio chimico compartimentale delle dogane.

Ciò premesso, desidero dare assicurazione all'interrogante che questo ministero segue con la massima attenzione la questione prospettata e non mancherà di adottare, con urgenza, tutti i provvedimenti che, in attesa di una definitiva soluzione della questione, si renderanno necessari per una migliore sistemazione degli uffici di che trattasi.

Il Ministro: MARTINELLI.

PRETI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano affinché ai dipendenti dei ministeri finanziari della provincia di Bologna siano

concessi dei locali demaniali in affitto per creare l'istituendo « Cral », che ha per scopo di concorrere ad instaurare sempre più stretti rapporti umani fra i dipendenti e per dare un decisivo contributo per una loro maggiore preparazione tecnica e culturale.

L'interrogante fa presente che gli interessati da vario tempo hanno regolarmente inoltrato domanda all'intendenza di finanza di Bologna, tendente ad ottenere locali demaniali in affitto.

Inoltre, chiede se i ministri ritengano opportuno sollecitare gli uffici competenti affinché pure i dipendenti finanziari di Bologna abbiano come gli altri dipendenti statali un circolo ricreativo-culturale. (1237)

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva contenuta nella nota del 21 settembre, n. 471, si comunica quanto segue.

Con istanza in data 27 settembre 1961, alcuni dipendenti degli uffici finanziari di Bologna chiesero a quella intendenza di finanza la concessione di alcuni locali demaniali da destinare a sede di un istituendo « Cral » del personale finanziario.

Formavano principalmente oggetto della richiesta i locali siti nel palazzo delle finanze occupati dal laboratorio chimico compartimentale delle dogane, che dovrà trasferirsi nell'edificio dell'ex g.r.f. Tabanelli. In via subordinata, venivano chiesti la sala posta nello stesso compendio adibita a sede di esami, oppure alcuni locali dello stabile demaniale sito in vicolo Spirito Santo, 4.

Per altro, nessun provvedimento ha potuto sinora essere adottato al riguardo, attesa la necessità di destinare i locali di che trattasi al soddisfacimento delle esigenze di vari uffici statali, per i quali è vivamente avvertita la necessità di una più decorosa sistemazione.

Per quanto concerne, in particolare, i locali occupati dal laboratorio chimico compartimentale delle dogane, si fa presente che detti locali, dato il grave stato di disagio in cui si trovano gli uffici finanziari di Bologna, dovranno essere utilizzati per una migliore sistemazione di quegli uffici che presentano maggiore carenza di spazio, tra i quali è da annoverare il centro di riproduzione, in corso di istituzione a cura del Provveditorato generale dello Stato.

In ordine alla sala degli esami, si comunica che la richiesta non ha potuto trovare accogliamento, sia perché tale locale è destinato anche allo svolgimento di manifestazioni, di cerimonie e di conferenze che interessano gli uf-

fici finanziari di Bologna, sia perché la installazione di tutte le attrezzature di un circolo (bancone-bar, salotti di trattenimenti, tavoli da caffè, ecc.) è incompatibile con la destinazione del locale a sede di esami.

Per quanto riguarda, infine, i locali siti nello stabile di vicolo Spirito Santo, si fa presente che gli stessi non sono stati ritenuti idonei a causa del pessimo stato di conservazione di quell'edificio, in gran parte abbattuto recentemente dall'ufficio del genio civile per scongiurare pericoli di ulteriori crolli (uno se ne è verificato infatti nella decorsa stagione invernale). I pochi locali rimasti — pure in precarie condizioni — sono attualmente adibiti a deposito e negozio di carbone, previa riscossione di un indennizzo nella misura annualmente stabilita dall'ufficio tecnico erariale.

A completamento delle surriportate notizie, si comunica che gli interessati, con successiva istanza, in data 29 maggio 1962, hanno chiesto alcuni vani siti al primo piano di un edificio ubicato in via Monari, 4, di proprietà dell'amministrazione del fondo per il culto (e quindi non di pertinenza demaniale), resisi disponibili a seguito del rilascio da parte della affittuaria ditta Galliani. Tale istanza, a cura della stessa intendenza di finanza, è stata trasmessa per le determinazioni di competenza, al Ministero dell'interno, direzione generale del fondo per il culto.

Detto ministero, però, con nota 14 marzo 1963, n. 18263/1947, ha dato incarico all'intendenza di finanza di tenere una licitazione privata fra varie ditte commerciali interessate all'utilizzazione dei locali siti sia al primo piano sia al piano terra, sulla base del canone annuo di lire 1.400.000, con l'obbligo dell'accollo, da parte dell'aggiudicatario, della spesa inerente ai notevoli lavori di riattamento e di restauro occorrenti.

Tale gara è andata deserta a causa dell'onerosità del canone, per cui sono ora in corso trattative con alcune ditte che hanno avanzato controproposte per l'utilizzazione dei locali, in conformità delle ulteriori disposizioni impartite alla cennata intendenza di finanza dal predetto ministero.

Per i suesposti motivi, spiace dovere comunicare che non riesce possibile, allo stato attuale, assecondare l'aspirazione dei dipendenti finanziari di Bologna. Tuttavia la prospettata questione potrà essere senz'altro ripresa in esame, ove dovesse concretarsi il progettato piano per la costruzione in Bologna di un nuovo palazzo degli uffici finanziari.

Il Ministro delle finanze: MARTINELLI.

PUCCI ERNESTO — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda promuovere un provvedimento inteso ad ottenere la riliquidazione dell'indennità di buonuscita erogata dall'« Enpas » in favore dei pensionati dello Stato, collocati a riposo prima del 1° luglio 1956, in modo da equiparare il trattamento di quiescenza a quello liquidato per altri pensionati dopo la predetta data. (18, *già orale*).

RISPOSTA. — La riliquidazione dell'indennità di buonuscita corrisposta dall'« Enpas » ai dipendenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, involge una questione di principio assai delicata, in quanto i trattamenti costituiti da un capitale una volta tanto, a differenza di quelli aventi un carattere vitalizio (pensioni), non sono soggetti a riliquidazione in relazione a miglioramenti accordati successivamente alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Una deroga a tale principio fondamentale, sempre seguito nella predetta materia, creerebbe indubbiamente un precedente suscettibile di gravi ripercussioni per tutti i trattamenti previdenziali liquidati in capitale dallo Stato (indennità *una tantum*) e dagli enti pubblici, nonché per le indennità di licenziamento liquidate nel settore privato.

Si osserva ancora che la predetta riliquidazione comporterebbe un onere alla gestione dell'« Enpas », calcolato dall'ente medesimo in oltre 32 miliardi. A tale ingente onere l'« Enpas » non sarebbe assolutamente in grado di far fronte; né esso potrebbe essere assunto dallo Stato, neppure in parte, attesi i notevoli impegni finanziari che ha dovuto assumere in diversi settori della vita pubblica.

Si fa infine presente che la suddetta questione ha formato oggetto, nella decorsa legislatura, di due proposte di legge, ora decadute: una d'iniziativa del deputato Fabbri (atto n. 1086) e l'altra del deputato Cappugi (atto n. 2541), sul cui ulteriore corso il tesoro ha già espresso parere sfavorevole, tenuto conto delle sopraindicate considerazioni di merito ed attesi i relativi riflessi finanziari.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo con cui l'amministrazione procede al rimborso dell'I.G.E. sui prodotti esportati dalle piccole e medie industrie calzaturiere di Castelfranco di Sotto (Pisa); se sia a conoscenza delle pesanti conseguenze finan-

ziarie che ciò crea a quegli operatori con ripercussioni sul futuro ritmo delle esportazioni e quindi sulla produzione globale di quel centro produttivo; e per sapere se ritenga necessario:

1) nella distribuzione dei fondi sul nuovo esercizio finanziario, aumentare considerevolmente gli stanziamenti destinati al rimborso dell'I.G.E.;

2) adottare norme per dare la precedenza nella restituzione del tributo alle piccole e medie imprese ed all'artigianato. (1088)

RISPOSTA. — È già stato riferito al Senato della Repubblica il 19 luglio 1963, in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, sul problema della restituzione dell'I.G.E. sui prodotti esportati, e si è posto in evidenza in tale sede l'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio a detto titolo sino al 30 giugno 1963. gli inconvenienti che da tale carenza di fondi sono derivati e la necessità di addivenire ad uno snellimento delle procedure di liquidazione del tributo da restituire.

Al fine di ovviare agli inconvenienti rilevati e di venire il più possibile incontro alle esigenze degli esportatori, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 settembre 1963 un disegno di legge concernente « Facilitazioni per la restituzione dell'I.G.E. sui prodotti esportati ».

Con detto provvedimento viene consentito agli esportatori di trattenere, a titolo di discarico l'I.G.E. che dovrebbero versare per gli atti economici posti in essere nel territorio della Repubblica fino alla concorrenza dell'80 per cento delle somme di cui chiedono la restituzione, ancor prima che l'intendenza di finanza abbia esaminato la domanda e provveduto alla liquidazione; oppure, il cento per cento del loro credito verso l'erario dopo che ne sia stato liquidato l'esatto ammontare.

Sono, poi, in corso di elaborazione due provvedimenti con cui vengono apportate modifiche alla vigente procedura delle restituzioni fiscali all'esportazione.

Inoltre, nel corrente esercizio finanziario, 1963-64 sono già stati stanziati ed erogati alle intendenze di finanza per la restituzione dell'I.G.E. sui prodotti esportati 65 miliardi di lire, ed è stato chiesto al Ministero del tesoro un ulteriore stanziamento di 100 miliardi di lire per le nuove occorrenze al 30 giugno 1964 e per il saldo dei residui accertati al 30 giugno 1963.

Per quanto attiene al punto 2) dell'interrogazione, con il quale si propone di adottare

norme che consentano alle piccole e medie imprese ed all'artigianato di ottenere la restituzione dell'I.G.E. all'esportazione con priorità sugli altri operatori economici, si osserva che la proposta così come è formulata appare inattuabile, non essendo possibile, in sede di applicazione del beneficio fiscale, individuare soggettivamente le imprese di che trattasi.

Per quanto concerne, infine, le piccole e medie industrie calzaturiere di Castelfranco di Sotto si comunica che l'intendenza di finanza di Firenze ha dato assicurazione che le domande di restituzione dell'I.G.E. all'esportazione vengono assunte in carico e liquidate, per esigenza stessa del servizio che è da tempo meccanizzato, seguendo scrupolosamente l'ordine cronologico di arrivo delle domande alla cennata intendenza.

Il Ministro: MARTINELLI.

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere che disponga con ogni urgenza a favore della città di Torre del Greco (Napoli) il mandato di pagamento per lire 53.553.696, corrispondente all'importo complessivo delle rate di ammortamento relative agli anni 1959, 1960, 1961 e 1962 del mutuo, contratto da quel comune con il consorzio di credito per le opere pubbliche ad integrazione del disavanzo di bilancio del 1957, giusta decreto del 28 febbraio 1963, n. 114801. (1040)

RISPOSTA. — In esecuzione del decreto del 28 febbraio 1963, n. 114801, in data 10 giugno 1963 sono stati emessi, a favore del comune di Torre del Greco, a mandati nn. 283 C e 298 R sul capitolo 413 dell'esercizio 1962-63, rispettivamente, di lire 13.378.425 e di lire 40.155.270.

I suddetti mandati sono stati trasmessi, per l'esecuzione del pagamento, alla tesoreria di Napoli con elenchi del 17 e 18 luglio 1963, nn. 291 e 192.

Il Ministro: COLOMBO.

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato della situazione di disagio che si è venuta a creare fra i lavoratori di Monticelli di Esperia (Frosinone) ove nell'aprile 1963, con provvedimento ministeriale, si istituiva una sezione per il collocamento.

Tale provvedimento era motivato non solo dal numero dei lavoratori interessati ivi residenti ma anche da una vecchia rivalità esistente fra detta frazione e la frazione capoluogo del comune che causava tra l'altro

— come spesso avviene per deteriori motivi politici — una discriminazione e pressioni varie nei confronti dei lavoratori di Monticelli.

Il provvedimento in questione veniva salutato come una grande vittoria democratica ed alla sezione di collocamento veniva preposto un funzionario dell'ufficio del lavoro di Frosinone, assoluta garanzia di imparzialità ed applicazione della legge.

Da qualche tempo, invece, detto funzionario è stato richiamato e sostituito — per due giorni alla settimana — con il medesimo collocatore di Esperia, originando di nuovo malcontento e confusione fra la popolazione di Monticelli.

Si chiede quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare per ripristinare lo stato preesistente e restituire ordine e tranquillità a quegli operosi lavoratori. (867)

RISPOSTA. — A seguito dell'istituzione della sezione frazionale di collocamento di Monticelli di Esperia, avvenuta il 1° aprile 1963, si è ritenuto di dare l'incarico di avviare inizialmente il servizio ad un dipendente dell'ufficio del lavoro di Frosinone, inviato appositamente in missione per la durata di tre mesi.

Al termine del periodo di missione, ritenendo ormai superata la prima fase di assestamento, si è conferito l'incarico di assicurare il servizio al collocatore di seconda classe D'Onofrio Andrea, titolare della sezione comunale di Esperia.

Si è ritenuto opportuno affidare tale incarico al D'Onofrio, poiché, trattandosi di ufficio della stessa giurisdizione comunale, possono essere così facilitati tutti gli adempimenti inerenti alle rilevazioni statistiche, al pagamento dei sussidi di disoccupazione ed all'eventuale avviamento al lavoro in sede comunale, potendo egli conoscere lo stato di bisogno dei lavoratori, sia che abitino al centro, sia che abitino nella frazione.

Il suddetto collocatore, infatti, si reca in località di Monticelli nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana, giacché, esaurita la fase di organizzazione della sezione frazionale, il carico funzionale della stessa è abbastanza esiguo.

Attualmente l'attività del collocatore consiste nel controllo mensile dei disoccupati e nel pagamento quindicinale della indennità di disoccupazione ai pochi lavoratori che ne hanno diritto, nonché nella registrazione bimestrale delle giornate lavorative dei braccianti agricoli, per cui, data la limitata attività, non pare che essa possa originare malcontento e turbare la tranquillità dei lavoratori.

Allo stato attuale, pertanto, non si ritiene necessario adottare, per la sezione di Monticelli, provvedimenti del tipo richiesto dall'interrogante.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il prefetto di Napoli non adotta i provvedimenti decisivi di sua competenza per far rispettare la sentenza della corte di appello di Napoli con la quale si dispone la reintegrazione nella carica di nove consiglieri comunali del comune di Grumo Nevano, legittimamente eletti ed a suo tempo giudicati ineleggibili da quel consiglio comunale. (1301)

RISPOSTA. — Il prefetto di Napoli, disattese le perplessità espresse dall'amministrazione comunale di Grumo Nevano circa la giuridica idoneità del dispositivo della sentenza della corte d'appello a ricevere concreta esecuzione, ha nuovamente rivolto formale invito al sindaco affinché promuova i provvedimenti di competenza del consiglio comunale per il completamento dell'esame delle condizioni di eleggibilità dei nove consiglieri reintegrati nella carica, a suo tempo limitate al solo requisito dell'alfabetismo.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione al minacciato smantellamento della ferrovia Alifana, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il provvedimento che porrebbe sul lastrico 400 famiglie di lavoratori; per sapere, in particolare, quale sia la esatta situazione dell'azienda e se vi sia l'intenzione e si riconosca l'opportunità di nominare una gestione commissariale. (1492)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di soppressione del servizio ferroviario in questione è attualmente allo studio di questo ministero.

Il Ministro: CORBELLINI.

ROMEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare, a salvaguardia della incolumità degli automobilisti, misure dirette a rendere obbligatoria la carenatura degli automezzi, tenendo presente: che la maggior parte degli incidenti mortali che si verificano sulle strade d'Italia dipende dall'incastamento dell'autovettura nello spazio libero posteriore agli autocarri i quali, a casa della

loro altezza dal suolo, determinano l'urto frontale dei viaggiatori (particolarmente delle macchine di piccola cilindrata). (1596)

RISPOSTA. — Il problema proposto non è nuovo in quanto fu a suo tempo posto allo studio in sede internazionale.

Contemporaneamente l'argomento fu preso in esame anche da questa amministrazione per una soluzione in campo nazionale; soluzione alla quale, per altro, non fu possibile addvenire per varie difficoltà di carattere pratico.

Nel frattempo, però, il proseguimento degli studi in campo internazionale ha permesso di arrivare a proposte concrete basate anche su norme già in vigore in vari paesi. Tali proposte prevedono l'applicazione di un dispositivo di protezione posteriore sugli autoveicoli ed i rimorchi la cui parte posteriore sporga oltre una certa quota verso l'indietro e si trovi ad una certa altezza dal suolo. Gli studi in proposito sono stati condotti a termine sul piano tecnico presso il gruppo di lavoro costruzione veicoli dell'ufficio europeo dell'O.N.U. a Ginevra; a questi studi l'amministrazione italiana ha partecipato attivamente ed in tale sede non ha sollevato riserve sulle norme proposte.

Attualmente detta proposta è all'esame del sottocomitato dei trasporti su strada della stessa organizzazione il quale ne farà oggetto di una raccomandazione ai governi dei vari paesi per la introduzione di una norma nelle legislazioni nazionali.

È intendimento del Ministero dei trasporti di esaminare con il massimo interesse la raccomandazione, non appena sarà pervenuta, al fine di farne oggetto del conseguente e indispensabile provvedimento legislativo.

Il Ministro: CORBELLINI.

ROMEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per eliminare i ricorrenti incidenti che si verificano nel dipartimento delle ferrovie dello Stato di Milano (23 agosto, 5 settembre, 7 settembre 1963), che, a quanto informa la stampa cittadina, dipendono dallo stato deficitario del materiale fisso e rotabile. (1628)

RISPOSTA. — L'incidente avvenuto il 5 settembre 1963 nella stazione di Milano centrale fu dovuto allo sviamento su un deviatoio della stazione della locomotiva del treno 320. La inchiesta amministrativa è tuttora in corso. Dagli accertamenti finora esperiti risulta che la causa dello sviamento è da attribuirsi allo

snervamento di una delle molle di sospensione del primo asse del *tender*.

Trattasi di un'anormalità del tutto particolare e per la quale verranno perseguite le responsabilità relative.

Anche per quanto riguarda gli incidenti del 23 agosto e del 7 settembre 1963 le inchieste amministrative sono tuttora in corso. Gli accertamenti finora eseguiti hanno portato ad escludere che essi debbano essere attribuiti alla qualità del materiale fisso e del materiale rotabile che è risultata in entrambi i casi regolare.

Pertanto, dato il carattere accidentale delle cause dei tre incidenti, non appare fondato l'apprezzamento della stampa locale sulle condizioni generali del materiale fisso e del materiale rotabile.

Il Ministro: CORBELLINI

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno stabilire un servizio ferroviario per la Romagna, in collegamento con il rapido *NM* in partenza da oma alle ore 17,45 ed in arrivo a Bologna alle ore 21,53.

I molti viaggiatori che usufruiscono di detto rapido — che consente di disporre pienamente della giornata alla capitale — e che sono diretti a Modena, Reggio Emilia, Parma sono costretti a sostare a Bologna circa due ore e mezza, il primo treno utile per dette località (l'accelerato 2372) essendo in partenza alle ore 0,20 con arrivo a Parma in ora assai scomoda, e precisamente alle ore 1,56.

L'interrogante sottolinea l'esigenza di detto collegamento che potrebbe essere costituito da soste del rapido *NM* nei citati importanti capoluoghi di provincia. (1728)

RISPOSTA. — Premesso che nel periodo estivo i viaggiatori in arrivo a Bologna col treno rapido *NM* e diretti ai 4 capoluoghi emiliani ubicati sulla linea Bologna-Milano dispongono di una comoda coincidenza assicurata dal direttissimo periodico 466 proveniente da Ancona e diretto a Milano, l'azienda ferroviaria ha ripetutamente esaminato il problema della trasformazione di detto treno da stagionale a permanente.

Per altro non è risultato possibile pervenire a conclusioni positive, tenuto conto che già nel periodo in cui tale treno si effettua il numero dei viaggiatori che lo utilizzano in partenza da Bologna è piuttosto limitato e che, stante la naturale e sensibile contrazione del traffico che si verifica nella stagione invernale,

il provvedimento in questione (o altro provvedimento analogo, quale ad esempio la istituzione di una nuova apposita comunicazione da Bologna, sia pure limitata a Piacenza, ad immediato seguito del treno *NM* non avrebbe adeguata giustificazione e contrasterebbe coi vigenti criteri di economia imposti dalle esigenze di bilancio, intesi a limitare al massimo gli oneri improduttivi ed i servizi non compensati da un traffico adeguato. Ciò a prescindere dalle difficoltà contingenti connesse con l'attuale situazione di limitata disponibilità di materiale e di personale.

Né, d'altra parte, è da ritenere opportuna l'assegnazione della fermata nei quattro capoluoghi emiliani al treno rapido *NM* che attualmente ferma soltanto a Roma, Firenze e Bologna, giacché il provvedimento richiesto si tradurrebbe in un peggioramento della marcia del treno stesso, con conseguente perdita delle sue caratteristiche di celerità, per le quali il treno stesso è particolarmente gradito agli utenti.

Il Ministro: CORBELLINI.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla costruzione della casa « Madre e bambino » in Mistretta (Messina) dopo che, dietro le richieste della federazione provinciale di Messina dell'O.N.M.I., il consiglio comunale di Mistretta con delibera del 15 luglio 1961, n. 38, approvata dal consiglio provinciale controllo, ha ceduto gratuitamente l'area per tale costruzione ed ha adempiuto tutte le formalità richieste. (1599)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1719, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 389).

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale starebbe per essere soppresso il servizio sui due tronchi ferroviari Taormina-Giardini-Randazzo (Messina) e Catania-Schettino-Regalbuto (Enna).

La notizia, ufficiosa, ha provocato vivo malumore tra le popolazioni interessate e tra i produttori della zona con particolare riferimento a quelli agricoli interessati al trasporto dei loro prodotti. (1729)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Alcantara-Randazzo e Motta Sant'Anastasia-Regalbuto sono comprese tra quelle a scarso traffico per le quali sono in corso studi di carattere gene-

rale per la elaborazione di un limitato programma di graduale ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria.

Tuttavia non è stato finora autorizzato, né è previsto al momento di autorizzare, alcun provvedimento inteso a sopprimere totalmente o parzialmente i servizi ferroviari svolti sulle linee suddette.

Pertanto i timori manifestati dalle popolazioni delle zone servite non hanno, al presente, alcun fondamento.

Il Ministro: CORBELLINI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze siano state disposte a favore delle popolazioni della Brianza e delle altre località che sono state flagellate dal maltempo.

L'interrogante, considerata la gravità dei danni, la vastità delle zone colpite ed il numero considerevole dei sinistrati, sottolinea la urgenza dell'intervento del Governo. (242).

RISPOSTA. — A seguito delle calamità atmosferiche abbattutesi nei giorni 14 e 15 giugno 1963 su vari comuni della Brianza, vigili del fuoco, militari dell'arma dei carabinieri e personale di pubblica sicurezza si sono prodigati nell'opera di soccorso delle popolazioni colpite, venendo incontro alle più urgenti necessità di circa 450 persone, metà delle quali, impossibilitate a rientrare nelle proprie abitazioni, sono state sistemate in alloggiamenti provvisori.

Per consentire alle amministrazioni comunali e agli E.C.A. di far fronte alle esigenze delle famiglie danneggiate, questo ministero ha assegnato al prefetto di Milano la somma di lire 20 milioni. Da parte sua, il comune di Milano ha erogato un contributo di lire 10 milioni.

Complessivamente, i danni subiti dalle aziende agricole, industriali e artigianali non si sono, però, rilevati così gravi da giustificare l'applicazione delle norme previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

L'intendenza di finanza di Milano non ha escluso — comunque — la possibilità di concedere, su eventuali domande di singoli contribuenti, alcune agevolazioni nel pagamento delle imposte e sovrimposte.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GIRAUDO.

SPECIALE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati del gravissimo disagio in cui versano i 2.700 assegnatari dell'I.N.A.-Casa di Palermo i quali da anni attendono di poter stipulare i contratti di locazione e, quindi, abitare gli alloggi siti in località Passo di Rigano (Borgo Nuovo), già da molto tempo ultimati; e per sapere, inoltre, se e quali iniziative intendano prendere affinché si ponga finalmente termine all'intollerabile palleggiamento di responsabilità fra il comune e la gestione I.N.A.-Casa in relazione all'allacciamento dei servizi indispensabili in detto complesso edilizio. (875)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che i lavori per la costruzione del quartiere I.N.A.-Casa Passo di Rigano in Palermo sono stati portati a compimento dalla gestione case per lavoratori da oltre tre anni.

Le ragioni che hanno impedito di procedere alla immissione delle famiglie assegnatarie nei rispettivi alloggi traggono origine del fatto che il comune di Palermo, per indisponibilità di fondi, ultimata la costruzione non poté provvedere con la dovuta tempestività alla realizzazione dei servizi pubblici (acquedotto, fognature, rete elettrica, ecc.) come da impegni assunti con apposita convenzione.

Di fronte al perdurare di questa situazione, che determinava, ovviamente, disagio e malumore fra gli assegnatari, gli organi deliberanti della gestione non mancarono di andare incontro alle esigenze del comune stesso concedendo mutui e finanziamenti diretti, da destinare appunto alla costruzione dei servizi pubblici nel quartiere in questione.

Pur convenendo con l'interrogante che la realizzazione di tali servizi ha subito notevoli ritardi, si può tuttavia assicurare che, allo stato attuale, la situazione è sul punto di essere definita, tanto che i competenti uffici hanno potuto autorizzare, sin dal mese di agosto 1963, la graduale assegnazione degli alloggi, con riserva di effettuare la consegna degli stessi entro la prima quindicina del mese di novembre 1963, in considerazione anche del fatto che il comune di Palermo ha previsto per tale data l'ultimazione dei lavori relativi all'allacciamento idrico degli edifici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.